

.11.
PANEGRICO
DI IASON DE NORES

IN LAVDE DELLA SERENISS: REP:
DI VENEZIA

AL CLARISSIMO SIG:
BENEDETTO GEORGIO,
DELL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR ALVISE,

Patron, & Protettor sempre Off:™



IN PADOVA, M. D. XC.
APPRESSO PAOLO MEIETTI.

2
PAMEGIRICO

DISSON DE NORRIS

W. L. B. GILL & SONS: R.S.

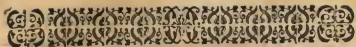
THE GONNELL

WRENNETT TO GORGIO

210 K. V. L. VISE

THE GONNELL





AL CLARISSIMO SIG:

BENEDETTO GEORGIO.

DELL'ILLVSTRISSIMO

SIGNOR ALVISE.

PATRON, ET PROTETTOR

SEMPRE OSS:mo



St. 2002

*ENCH E non habbia
mestieri la Serenissima
Vostra Republica, Cla-
rissimo Signor mio sem-
pre offeruandissimo, dell'
altrui commendatione:
Percioche il veder sola-
mente la sua città, il con-
siderar la gravità, & la maestà di coloro, che la
gouernano, & il ramemorar la lunghezza del*

J 2 tempo,

tempo, nella quale si è felicissimamente conserua-
ta, riempie l'animo al primo tratto così in vniuer-
sale di quelle gran marauiglie, che si possono ima-
ginar, & imprimer nella mente maggiori. Non
percio credo io, che debbia essere discharo a Vo-
stra Signoria Clarissima, che vn suo deuotissi-
mo suddito, lettore, & seruitore si habbia messo a
beneficio commune ad vna tale impresa, fin'hora
non mai tentata d'alcuno, & che habbia speso mol-
to tempo, & gran parte de' suoi studij, & pensieri in
raccollier insieme con distintione, & ordine le per-
fettioni, & eccellenze piu gloriose, & le diffese
di quella R epublica, che per lo spacio di cento an-
ni con ogni iustitia, & equità ha retto, & gouer-
nato quell'infelice R egno della sua patria. Si de-
gnerà ella dunque di riceuer con la solita sua beni-
gnità il presente mio Panegirico, come vna sem-
plice demōstratione della mia anticqua fedeltà, &
osseruanza verso la istessa sua, non mai a bastanza
essaltata, & celebrata R epublica, & come segno,
& riconoscenza della protettione, che gia molti
anni essa ha preso di me. Il che ritenirò eternamen-
te nella memoria, restandole obligatissimo: Et poi-
che altro non posso, con tutta la mia famiglia le
pregherò

pregherò continuamente da Nostro Signore quella
prosperità, & quelle maggiori esaltationi, che so-
no già debite alla sua somma bontà, & virtù.

Di Padoua adi 26. Marzo 1590.

Di V. S. Clariss.

Servitor Affectionatiss.

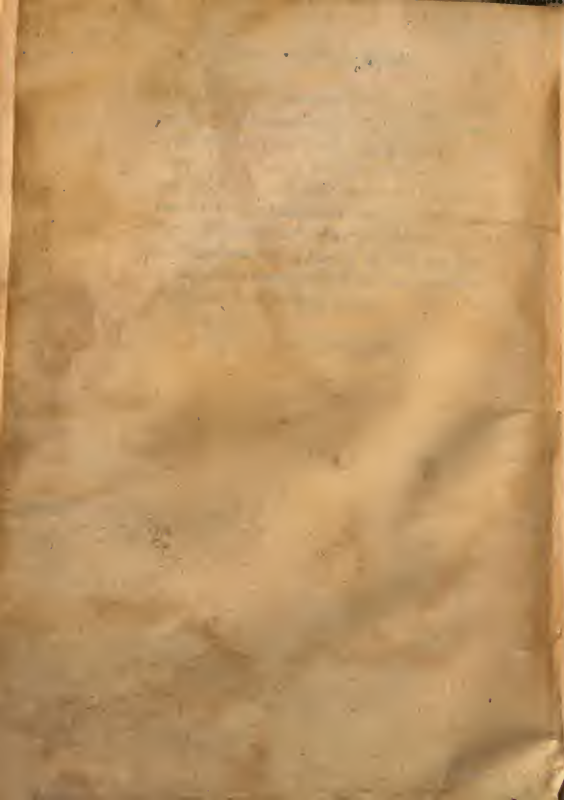
Iason de Nores.

Errori occorsi nella stampa .

*Car. 6 .a. rig. 6. disciplina. car. 7. b. rig. 1. dignissima
e' rig. 11. Institutione. car. 8. a. rig. 20. altrimenti
e' cosi sempre e' b. rig. 19. somma e' cosi
sempre. car. 17. a. rig. 5. applicano et cosi sempre
car. 21. b. rig. 9. hauesse, in luogo di hauessero.
car. 27. b. rig. 1. mia patria. car. 31. a. rig. 20. for
se e' cosi sempre. car. 33. a. rig. 8. suplicar in luo
go di suplinar. car. 35. a. rig. 20. Voi. car. 39.
a rig. 10. altrottanto. molti altri simili si rimetto
no al giudicio de' prudenti lettori.*

Con Licentia de' Superiori .







INTRODVZIONE AL SEGVENTE PANEGIRICO.

Composto in Laude della Serenissima Rep: di
V E N E T I A .



SO LEVANO gli *Atheniesi* in
honor di *Erichonio*, & di *The-
seo*, primi loro fondatori, & bene-
fattori, celebrar pubblicamente o-
gni cinque anni certe solènità, oue
concorreuano d'ogn'intorno le altre genti, circonui-
cine della *Grecia*, per veder i giuochi, & gli spetta-
coli, che si faceuano, per trattener una tanta molti-
tudine, ne' quali coloro, che rimaneuano vincitori,
erano sommamente esaltati con uersi da' poeti *Liri-
ci*. Onde deriva gran parte delle ode di *Pindaro*,

A & di

Et di molti altri nobilissimi ingegni. Et gli Oratori anchor essi di que' tempi, prestando in tal occasione ogni lor opera al seruizio della patria, recitauano alcune orationi, per commendar la loro Republica, et per inanimar coloro, che conueniuano, alla sua beniuolenza, della qual guisa sono quelle due d'Isocrate, l'una soprascritta Panegirico; l'altra soprascritta Panathenaico. Hor facendosi parimente nella città di Venetia ogni anno nella festa della Ascensione non dissimili rappresentationi, et congregationi publiche in memoria della vittoria Nauale, conseguita contra Ottone, figliuolo dell' Imperator Federico Barbarossa a difesa di Alessandro Terzo, Pontefice Massimo, mi ha parso, rinouandoui vna simile usanza, di componer una Oratione, da douersi far in tal di nel tempio di S. Marco a tutta quella honoratissima raunanza. Nella quale primieramente laudando la forma della Republica, il Clima, et il Sito della sua Città, le sue Leggi, et Discipline, la gran virtù de' Cittadini, la Lunghezza del tempo, nella quale è felicissimamente durata, si eshortassero poscia coloro, che la gouernano, a conseruarla; et quegli, che le sono soggetti, ad obbidirle; et gli altri, a riuerirla, et a stimarla, come rifugio di

gio di tutta Italia, & di tutta la Christianità. La presente Oration ha il suo proemio, cauato dalla occasione della gia detta solennità, & dalla forma dell'oration, che è necessaria in vna tal opportunità, & dalla difficoltà delle cose proposte. Ha oltrecio la proposition affirmatiua, che si ha da sostentar, che la forma dello stato di Venetia habbia tutte quelle conditioni, che si ricercano in vna ottima Republica, et che le habbia in somma eccellenza, & perfettione, dalche deriuano le comparationi, che habbiamo attribuito a ciascheduna sua parte. Nelle quali se noi hauesimo appareggiata la Republica di Venetia a quelle de' nostri tempi, ouero a molte altre, che sono gia infiniti secoli trappassate, la nostra oration forse, parte per la sua lunghezzā; parte anchora per inuidia non sarebbe stata così grata a gli ascoltanti; Et però l'habbiamo solamente paragonata a certe poche antiche delle più prestanti, dalche speriamo, che la debbia essere; & accettata da tutti senza odio; & da noi compiuta per certo con maggior breuità. Ha prossimamente la proua, & la confirmatione, con laquale è congiunta in questa, & in quella parte la confutatione contra coloro, che si dimostrano detrattori, & callonniatori di tal Republica.

L'eshortatione si puo dir , che sia quasi aguisa di
una certa conclusione alla precedente laudation .
Perciòche dall'eccellenza, e perfettione di si fatta
maniera di stato si viene a concluder, che ella deb-
bia essere, e conseruata da coloro , che la gouerna-
no; e ubbidita da quegli, che le sono soggetti; e ri-
uerita da tutti gli altri . Et è fatta per prosopopeia
sotto vn ragionamento della Idea di questa Repu-
blica . Imperòche presupponendo ogni eshortatione
maggior authorita in chi fa simil'ufficio, che in colo-
ro, che lo deono riceuere , non mi pareua conuenirsi
a men veneranda persona. Ma sono alcuni, i qua-
li vorrebbero , che tal parte non fosse ordita sotto la
persona della idea della Republica, ma piu tosto sem-
plicemente sotto la persona della Republica, non pa-
rendo loro , che stia bene in vn panegirico , che si fa
per lo piu alla moltitudine , introdur idee, e altre
cose somiglianti , lontane dalla intelligentia popola-
re, a quali rispondiamo, che è grande inconuenien-
za, per mio giudicio, che la Republica confortasse
coloro, che la gouernano, a conseruarla, la cui rau-
nanza non è altro, che essa istessa Republica; Oltra
che il nome d'idea è si fattamente dimesticato, e in
verso, e in prosa in questa fauella, che sia inteso da
tutti

tutti senz' a molta difficoltà. Acciò si aggiunge,
 che la presente nostra oration ha principalmente la
 mira, non indifferentemente a tutti, ma a certe per
 sone ciuili, & intelligenti, che fra gli altri desidera-
 no d'intender il sapientissimo ordine, et gouerno del
 la Republica. Ma sia, come esser si voglia, a me ba
 sta, che la eshortatione sia in questa maniera assai
 piu acconciamente indirizzata; & a coloro, che go
 uernano la Republica; & a quegli, che le ubbidisco
 no; & a gli altri di tutta Italia, & di tutta la Chri-
 stianità, che se la fosse fatta sotto la persona di essa
 Republica. La Elocutione è temperata in lingua
 commune Italiana, con parole; hor proprie; & hor
 traslate senz' a quelle strepitose forme, & figure del
 dire, che si richiegono piu alle orationi giudiciali, ma
 con tai, quai si conuiengono; s'io non m'inganno, ad
 oration politica demonstratiua. Nella quale l'aggion
 ger ambitosamente molti ornamenti non era altro,
 che impedir la intelligenza de gli enthimemi, che so
 no le vere demonstrationi delle laudi di questa Re-
 publica. Et percio seguendo io la ragione, & il giu-
 dicio di Aristotele, studiosamente mi sono astenu
 to in un tal soggetto, oue non hanno luogo, & sono
 grandemente vitiosi. Ne mi son parimente obliga-
 to a certe

to a certe strette regole della lingua, accostandomi
in cio alla opinion di coloro, che in tal maniera di
scriuere preposero con salde ragioni Demosthene,
men culto, & piu licentioso nel dire ad Hiperide, of
seruantissimo di ogni minutia. Hor io non dubito,
che alcuni non siano per riprendermi, non hauen-
doui apportato se non cose per il piu communissime,
& molto prima addotte in varie occasioni etiam-
dio da infiniti altri, a' quali tacitamente risponde
per me, & Thucidide, & Lisia, & Platone, l'uno
de' quali non è differente dall'altro nelle loro oratio-
ni funebri, inquanto alla narration de' fatti degli
Atheniesi, ma il modo di proceder, l'ordine, et la di-
uersità delle comparationi, & amplificationi gli di-
stingue fra se stessi. Onde diceua Socrate nel Phe-
dro appresso Platone: doue il trouar è facile, & com-
mune a tutti, come io stimo essere nelle attioni, che
prendiamo a laudare, iui douersi procurar, non la
inuentione, ma la dispositione, & l'ordine. Questo
medesimo appunto confermò ancho il grande Ari-
stotele nella sua Rhetorica, giudicando il soggetto
del genere dimostratiuo essere le cose concesse, sapu-
te, & confessate da tutti, a tal che non occorra, se
non distribuirle, & agrandirle. Pertanto ingiusta
si douera

4

si douera stimar si fatta oppositione: poiche ella è cō-
traria alla ragione, & al parer di due così gran phi-
losophi, & commune a me con tutti gli anticui O-
ratori Greci, & Latini, & con coloro, che al presen-
te con molta gloria hanno affaticati in diuerse oc-
casioni nella medesima materia i loro nobilissimi in-
gegni. Nelle cui orationi, fatte a' Principi di Vene-
tia, nell'essaltar la lor patria, non si desiderano in-
torno all'inuentione operationi di tal Republica oc-
culte, & nascoste, ma si fattamente trattate, et ac-
comodate, che essendo state per inanzì esposte all'-
arbitrio di ciascheduno, le diuentino poscia di chi le
hauerà con artificioso compartimento, & con le de-
bite forme del dire conuenueuolmente adattate, &
accompagnate. Sicome dunque i musici ad un suo
no, ò canto schietto, & semplice, da altri primà tro-
uato, sopraziogendo il contraponto, lo rendono in
gran parte loro proprio, & particolare: Così noi q̃l,
che repeteremo da' scritti di chi che sia, riuolgere-
mo poscia in tal maniera; che non sia totalmente ri-
conosciuto dell'altrui ragione. Et chi mai si presu-
mera di recar cose non dette da altri nel celebrar vna
Republica, durata per mille ducento anni, &
in varie occasioni tutto di essaltata da tanti huomi-
ni dot-

ni dottissimi, i quali non hanno lasciata cosa alcuna in sua commendatione, che non l'habbiano diligentemente, e spiegata, & considerata? Et perciò a simil obiectione rispondeva Isocrate prudentissimamente nel proemio del suo Panegirico, dover si stimar, non coloro, che cominciano a parlar di cose, non piu da altri raccontate, ma quegli, che accorciano talmente le gia raccontate, che gli altri non si confidino di poter piu prestar il medesimo. Percioche le attioni de gli huomini chiari, & illustri sono comuni ad ogn'uno, ma le istesse proferirle ne' suoi tempi con occasione, & sufficientemente con argomentanti, & sentenze e confirmarle, & illustrarle, questo nel uero è proprio di quegli che fanno. Ilche se io in qualche minima parte al presente hauero conseguito, rimetto al giudicio di coloro, che non si sdegnarano di leggerla, & di considerarla, disposto a riceuer in buona parte tutto cio, che paresse meritare la loro emendatione, & correctione. Questo tal mio ragionamento col nome greco, ad imitation d' Isocrate, ho sopra scritto Panegirico, che non vol significar altro, che oration fatta in una congregation publica; cosi de' Terrieri, come de' Sudditi, & de' Forestieri, che nella solennità dell' Ascensione si ritroua-
rono in

5

rono in Venetia. Nella quale ho procurato cō ogni studio, & diligenza, che si scorgesse vn corpo intiero, & uniforme, come accenna Socrate appresso Platone nel phedro, che hauesse le sue membra in tal maniera collocate, che potessero adoperarsi a suo uso, et beneficio. Pertanto dopo il proemio ho proposto vna quasi diffinitione, ouer descrizione, che la uogliamo dire, dell' Ottima Republica, attribuendola poscia alla Republica di Venetia. Indi sono andato successiuamente disponendo tutte le altre parti sitatamente, che per loro natura non potessero utilmente essere trattate in altro luogo, che in quello, che ciascuna riceuea dalla precedente diffinitione. Nel principio dunque del legitimo ragionamento parliamo della Forma dell'ottima Republica di Venetia, composta del Regno, dell' Aristocratia, & della Republica regolata de' piu, & insieme insieme del suo Clima, et Sito nel mezz'lo appunto tra il freddo, et il caldo, et nel capo d' Italia, et nel cuor dell' Europa, ilquale non si conueniuà ad altrá sorte di stato, che a quella, che è stimata perfettissima. Percioche la Tirannide, la Signoria de' pochi potenti, et le altre vitiose, che hanno per mira di render i lor Cittadini pusilanimi, & imprudenti, non procurano quella

B habita-

habitatione, che gli faccia diuentar valorosi, et accorti, ilche opera la region temperata. Alla Forma della Republica, et al Clima, et Sito seguono le Leggi, et la Disciplina, lequali deono esser diuerse, secondo le differenze de' stati, come ne fa veder Aristotele nel primo capo del terzo libro, et corrispondenti alle habitationi di questa, & di quell'altra prouincia, nella maniera che proua il medesimo nel terzo capo del settimo libro della politica: Ecco altre leggi, et disciplina ricerca la Republica perfettissima, che gia habbiamo statuito douer esser mista di tutte le buone, & altre le semplici; Altre quel sito mezza no temperatissimo; Altre il sito; ò piu Settentrionale; ò piu Australe; Altre la Città di Roma, situata in terra ferma; Altre la Città di Venetia, situata nel mare. Quella deue essere piu instituita alla fortetza di militia terrestre. Questa piu alla militia nauale. Da queste tre succede la gran virtù de' Cittadini, laquale non risulterebbe altrimenti, ne dalla forma sola della Rep: ne dal clima, & dal sito solo, ne senza la disciplina, & le leggi. Imperoche le virtù si possegono; parte per natura; parte p' assuetudine, essendo noi prodotti possenti ad acquistarle, & acquistandole poi p' uso, et p' esercizio. Da tutte queste poi

na di tutte queste parti dal suo proprio luogo, che vederemo formarsi vn corpo mostruoso, nel quale ciascun membro non eseguirà compitamente il suo debito ufficio, benchè in se stesso fosse etiamdio ottimamente formato, a somiglianza delle figure di quello statuario, di cui parla Horatio nella sua poetica, il quale faceua le parti del corpo separatamente in somma eccellenza, ma poi nel congiungerle, & nel dar loro forma nel tutto era grandemente infelice. Pertanto essendo tutte le mēbra di questa oratione sommamente necessarie al formar così gran corpo, come pur dianzi habbiamo dimostrato, & trattate più presto ristrettamente, che ampiamente, non si può dir, che sia altrimenti lunga. Percioche tale si dovrebbe riputar qualunque volta abbondasse di parti non necessarie; & se ciascuna di esse fosse spiegata cō maggior copia di parole, di quel che facesse di mestieri. La sarà dunque conuenevole, & più presto breue, che lunga, se haueremo risguardo alla grandezza del soggetto, & ad altre orationi, fatte in simile materia, & in simile occasione.



Panegirico

PANEGIRICO DI IASON DE NORES

In Laude della Serenissima Republica di
V E N E T I A.



ELLA gran frequenza di coloro, che concorrono alla presente solennità d'ogn'intorno, molti vengono per mercatantar, & per contemplar la real magnificenza, & le singolarissime bellezze della città, a' quali si ha già sodisfatto, & con tanta varietà di merci, condotte in questa piazza ad arbitrio di ciascheduno, & col lasciargli veder, senza quel, che possono mirar da se stessi, tutte le cose piu notabili, il Palazzo del Principe, il Theforo di questo Tempio, l'Arsenale, & assai altre, non dissimili marauigliie,

glie, degnissime da essere, & riguardate, & considerate Sono & alcuni, che desiderariano somma-
mente, oltra tutto cio, d'intender almeno così in
figura il sapientissimo ordine, & gouerno della
Repubblica, i quali tanto piu douerebbono otte-
ner questa loro intentione, quanto meritano mag-
giormente di conseguirla. Sarebbe dunque di me-
stieri, per non mancar etiamdio a così generosi a-
nimi, di vn sì fatto ragionamento, che primiera-
mente in qualche modo facesse cōprender l'Otti-
ma Forma, il Sito, l'institutione, le Virtù di questa
eccellentissima Republica. Onde poi si eshorta-
fero coloro, che la gouernano, à conseruarla; &
quegli, che le sono soggetti, ad vbbidirla; & gli
altri, a riuierirla, & a stimarla, come rifuggio di tut-
ta Italia, & di tutta la Christianità. Et benchè io
mi auuegga, quanto debbia esser difficile il prepo-
nerli vn argomento, non mai piu tentato d'alcu-
no, & l'aguagliar con parole la grandezza delle co-
se, che vi s'appresentano; tuttauia non si deuè spa-
uentar, ne perder di animo; vedendosi il più delle
volte attribuir dall'altrui benignità qualche lau-
de, non che perdono, a chiunque si sottomete ani-
mosamente a sì fatte imprese. Oltrache la graui-
tà della

tà della materia, contenta di se stessa, e schiffa de-
 fouerchi, & ambizioso ornamenti non pur aggiò-
 ge ardire, ma promette ancho sicurtà per uia pia-
 na, & facile di accompagnarla. Pertanto confidan-
 domi, & prendendo spirito prouero di sottopo-
 nermi ad vn cotal peso, a me particolarmente in
 vn certo modo spettate, & per obbligo, & per pro-
 fessione, & per offeruanza, ilquale se mai potrò so-
 stener, & condur là, oue io ho gia disegnato nell'
 animo, per certo nella presente giornata non mi
 hauero del tutto adoperato indarno, anzi ad un
 tratto inuiero alcuni eleuati spiriti a correr piu fe-
 licemente questo istesso arringo, & mi allontane-
 ro ancho dalla ignoranza, & ingratitude di co-
 loro, che piu volentieri essercitano i lor ingegni in
 essaltar, & Thebe, e Spartha, & Athene, & altre
 Republiche, lequali non ben fanno, se siano mai
 state al mondo, che questa, dalla quale tutta la no-
 stra età riconosce ogni giorno grandissimi bene-
 fici. Ne douero essere altramente ripreso, se nel
 toccar alquante delle sue honoratissime qualità,
 essendo ella durata per mille tanti anni, replicherò
 alle volte quello, che e stato gia detto da molti an-
 ticui, & moderni scrittori, douendosi riceuer cō
 vguale

vguale beniuolenza; & coloro, che primi raccon-
tano attioni, non piu apportate da gli altri; Et que-
gli anchora, che poscia con noue occasioni acco-
modano, & acconciano le gia raccontate. Ma ac-
cioche io dia principio al mio dir da quella parte,
dalla quale deriuaua ogni suo ordine, & comparti-
mento: perfetta, & beata maniera di stato quella
si deue riputar per sentenza de' saui, che mescolata
della maestà di vn ottimo, della prudenza de' po-
chi migliori, & della potestà de' molti buoni; &
collocata sotto vn clima di ciel temperato, in re-
gion opportuna ad habitarfi, & a diffenderfi col
mezzo delle sue leggi, & disciplina procura di ren-
der i propri cittadini grandemente dotati de' beni
dell'animo, & mediocrement' abbondanti di
quei del corpo, & della fortuna con qualche lun-
ga, & sofficiente continuoanza di tēpo. Tutte que-
ste rarissime conditioni troueremo noi essere nel-
la Republica di Venetia, & in forma perfetione; se
in essa di parte in parte le anderemo diligentemē-
te cōsiderando. Chi non riconosce al primo aspet-
to certa real maestà nella persona del Principe, mē-
tre egli va per la Città alle feste, & alle solēnità pu-
bliche, accompagnato da tanti grauissimi Sena-
tori di

9

tori di somma prudentia , di somma giustitia , di
somma religione? Lo splendor de gli huomini di
guerra, d'alferi , de' capi di squadra, de' capitani ,
che con lunga schiera vanno dietro a gli altri grã
di Signori di stato, allegra l'occhio de' piu, ma v-
na tal ordinanza di huomini riposati, & graui, sen-
za arme, senza soldati, senza custodia, riempie l'a-
nimo de' sapienti, che riguardano piu adentro , in
che consiste la maggioranza di un uero, & legiti-
mo padre della patria. Gli altri potentati vāno su-
perbi, & altieri , gloriandosi di essere sciolti dalle
leggi, ma il Principe di Venetia se ne loda, & se ne
esalta, per essere sottoposto, non pur alle leggi di
uine, ma alle humane; & non solo alle ciuili, ma
alle criminali; & nō tanto viuo, quanto etiamdio
dopo la morte; anzi questo è il supremo suo van-
to, che in tanta altezza di dignità non è chiamato
in giudicio, ma puo esser chiamato; non è accu-
sato, ma puo esser accusato; non è condannato ,
ma puo essere condannato a rasfrenamento di tut-
ti coloro , che douessero a qualche tempo ascen-
der al medesimo grado Qui non succede il figli-
uolo al padre, da cui potesse il dominio essere al-
cuna volta men che ottimamente gouernato; &

C chi

chi ui succede, è soggetto alle leggi, non altrimenti, che qualunque altro cittadino di tutto il corpo della Republica. Non è impresa, che non possa sperar di esseguir felicemente in fauor dell'honesto, & contra giustitia è impedito, & legato da ogni parte. Mentre si contenta di essere inferiore alle leggi, è sempre superiore a tutti. E inferiore ad ogn'vno, quando si proponeffe di voler essere superiore alle leggi. Et quantunque non habbia egli alcun particolare ufficio, dirizzando nondimeno tutti gli altri vfficii al loro vfficio, è come il maestro del choro verso quegli, che cantano, ilquale, auenga che non sia fra essi in patte alcuna, rimettendo però al proprio tuono, chi sente vscir fuori della sua voce, & accompagnandosi diuersamente, hor con l'vno, & hor con l'altro, viene a generar quella perfetta consonāza, & armonia, che da tutti ne seguita. Si vede poi risplender la vera forma de gli Ottimati nel Senato, nel Colleggio, nel Consiglio di Diece, oue non conuengono, se nō quegli, che non hanno mai atteso ad altro, che a regger città, regni, & prouincie con non menor giustitia, che sapientia. Si scorge finalmete la moltitudine temperata, & moderata nel gran consiglio, &

glio, & masimamente nella creatione de' magistrati, guidata; parte per sorte, dalla volontà super-
na; parte dal prudente giudicio degli elettori; tal-
che questa prestantissima Republica ha scacciato
da se la tirannide, & ha ritenuto il legittimo princi-
pato, ha rifiutata la signoria de' pochi potenti, &
ha eletta quella degli ottimati, ha fuggita la con-
fusione della moltitudine insolente, & ha seguitata
la mediocrità d'un'altra raunanza ciuile, piu rego-
lata, maggiormente stimando la vtilità vniuersa-
le di chi viue sotto il suo Imperio, che la propria
di se stessa con pregiudicio, & danno de' sudditi.
In somma tutto questo corpo, nelle predette tre
membra, tanto ben distinto, & accompagnato c
a somiglianza di vna figura piramidale. Il Gran
Consiglio è come la base, & il firmamento, in cui
si appoggiano tutti gli altri ordini. Il Principe è
come la punta. Il Senato, il Colleggio, il Consi-
glio di Diece è come il mezzo. La Cima è supre-
ma, ma è tenue. Il firmamento è piu grande, ma
è infimo. Il mezzo riceue il suo stabilimento
dalla sede piu bassa, ma le è superiore. In quanti-
tà è maggiore al grado superno, ma in maestà è
minore; in guisa che ogni parte si riconosce in

qualche modo, hor piu eccellente di questa , hor
men eccellente di quella, non senza vna certa cor
rispondente offeruanza, & vbbidienza di ciasche
duna verso le altre. Pertanto in tutta questa, cosi
ben contrapesata mistion , & vnion de' stati niun
mancamento, & niuna soursabondanza vi è, che
possa causar in essa tramutatione , ò corruttione
alcuna. Il Principe è moderato dal Senato, & dal
Colleggio. Il Colleggio è regolato dal Senato. Et
il Senato è elletto ogni anno, & ordinato dal Grā
Consiglio . Et il Gran Consiglio è riguardato da
tutti questi, dimaniera che niuna parte possa riuol
ger sottosopra la Republica , mentre l'vna con
gran libertà non permette l'altra a trascorrer suo
ri de' suoi proprii termini. Onde si puo veramen
te concluder, che ella sia vn temperamento di o
gni perfettione, instituita qua giu in terra dal Grā
de Iddio, come simulacro di vna sua diletta, bea
ta, & celeste Republica fra'mortali . Athene dal
Regno di Theseo si tramutò nella Republica po
pular regolata . Da questa si trasformò nella Tirā
nide di pisistrato. Et di qui nel dominio de' pochi
potenti, & all'vltimo nella confusion dell'infima
Plebe. Et uide la moderata maniera del suo regi
mento

miento popolare precipitar nella Monarchia di
 un pessimo, nella crudel potestà de' trenta tiranni,
 & nella perturbation di tutti gli ordini. Roma an-
 chor essa dal legitimo suo Regno a poco a poco
 è discesa nella tirannide . Dalla tirannide si rileuò
 alla Signoria de' pochi buoni. Dalla Signoria de'
 pochi buoni peruenne a quella de' piu potenti, &
 da questa si cangiò nella popolare, & finalmente
 un'altra uolta nella tirannide . Et uide , a suo mal
 grado, il proprio Rè diuenir superbo, & orgoglio-
 so tiranno ; & la sua Signoria de' pochi buoni
 riuolgersi in quella de' piu potenti; & la sua forma
 di stato popolare trappassar di nuouo nella tiran-
 nide; & tutti questi riuolgimenti sono auuenuti
 ad ambedue: Percioche quel loro uno, que' loro
 pochi, que' loro molti haueano la lor ruggine, tar-
 lo, & tignola, donde poteffero alcuna uolta intrin-
 secamente rodersi , & consumarsi . Et il loro Rè
 non hauea la custodia de' lor ottimati, ne i lor Ot-
 timati il riguardo del loro populo , ne il loro po-
 pulo il freno di tutti questi . Ma Vencia marau-
 gliosamente in tanta lunghezza di tempo non
 ha mai sentita ueruna tramutation di stato , ne
 mai uide il suo legitimo principato cambiarsi in
 tirannide ,

11
tirannide, ne i suoi Ottimati descender ne' pochi
potenti, ne la sua nobile, & generosa Moltitudine
conuertirsi nella mescolanza di tutto il popolo,
riceuendo ciascuna di queste maniere de' gouer-
ni la moderanza delle altre allegramente, & lasci-
andosi guidar al ben commune, & alla conserva-
tion publica, non con minaccie, ma con eshorta-
tion, non tirata, ma condotta, non per forza, ma
per uolontà. il che ne presta cagione di conside-
rar la gran prouidenza de' suoi maggiori nell ha-
uer ad ottimo fine indirizzata sempre mai questa
Republica da principio, & la loro somma sapien-
za, nell' hauerla continuoata nella sua prima for-
ma, & maestà fino a' tempi presenti, conferma
speranza per mezzo di coloro, che sucesiuamen-
te la riccueranno, di douerla prolongare di età,
in età per tutti i secoli. Quindi i poeti, & gli orató-
ri de' nostri tempi meritamente la nominarono
albergo di virtù, tempio di religione, & di giu-
stitia, ricetto di libertà, domicilio di tranquillità,
dignissima sede d'imperio. Quindi come dà ui-
uo esēpio di rara perfettione tolsero alcuna uol-
ta in qualche parte la lor riforma in ogni mag-
gior disturbo, & i Poloni, & i Luchesi, & i Pisani,
&

& i Senesi, & i Fiorentini non senza loro grandif-
 simo beneficio. Quindi quel chiaro lume di o-
 gni dottrina, & santità, esaminando con gran
 consideratione gli stati, che all' hora fioriuano in
 Italia, con odio di tutti gli altri Principi, ma con
 uerirà, & non senza graue pericolo della propria
 uita, francamēte pronuncio, solo il Ducato di Ve-
 netia esser legitimo, & libero fra tutti loro, dalche,
 in luogo di corona, è inuestito ancho del Pilco, an-
 ticqua, & chiara insegna della libertà. A questa
 parte di stato, che si trauaglia nella ellectione de
 magistrati, & nelle consultation delle delibera-
 tion publiche, corrisponde con egual maestà
 quell'altra, che attende, & ueghia a terminar
 le cause; così le criminali, come le ciuili; & così
 quelle di fuori; come quelle altre di dentro della
 città, la quale è stata distribuita, & regolata con tã
 to ordine, & con tanta sapientia, che si possa uera-
 mente riputar unaltro nuouo Arcopago de' no-
 stri tempi. Quì la ragione senza alcun rispetto è
 amministrata con tale integrità, che i suoi giudi-
 cii siano tenuti per leggi, & per sententie irreuoca-
 bili. Qui uanno di pari il plebeo mechanico con
 il gentilhuomo, il pouero col richo, l'humile con
 l'altiero

l'altiero, il forestiero con il cittadino, il priuato col Principe. Qui non ha luogo, ne amore, ne odio, ne beniuolenza, ne inimicitie, ne inuidia, ne ira, ma solamente prudentia cō giustitia, & con equità. Ne dell'eccellenza di tal forma di Republica è men degno il Clima del Cielo, sotto il quale è cō piacciuto alla diuina prouidenza, che i suoi primi padri la constituissero, essendo nel mezzo appunto, ne piu uerso il freddo, ne piu uerso il caldo, dalche prouiene il temperamento di chi ui nasce fra intelligente, & animoso, per consigliar in tempo di pace con prudenza, & per difendersi nelle guerre ualorosamente senza pericolo. Il Sito poi corrispondendo al clima, è nel cuor dell'Europa, nel capo d'Italia, in luogo sempre libero, & non mai soggetto all'altrui giurisdittione, & è per se tale, che postogli l'assedio in terra ferma, puo esser soccorso da mare; & postogli l'assedio in mare, puo essere soccorso da terra ferma. Tutti questi fiumi, che redono quasi tributo al circuito di Venetia: oltra che le somministrano di stagione in stagione con somma abbondanza tutte le cose piu necessarie, anchora in ogni maggior infortunio, che tolga Iddio, la possono d'ogni intorno
souuenir

fouuenir con grandissima ageuolezza, intãto che
apena tutti i potẽtati di comun parere insieme,
congiurati, & congionti vagliano rinchiuderla, &
ferrarle i pasfi. Perilche in mille ducento anni, ef-
fendo ella però abbondantissima di tutte quelle
gratie, & thesori, che potessero indur altrui a desi-
derarla, non ha mai patito alcuna mutation di for-
tuna, come prouano tutto il giorno infinite città;
hora sotto questa monarchia; & hora sotto quell'
altra, senza mai fermarsi almeno per lo spacio di
cinquanta anni. Ma che? la sua prima apparenza
nonne rappresenta ella dinanzi a gli occhi mira-
colosamente in picciolissimo spacio di luogo, &
in vn espresso, & euidẽte ritratto tutta la gran ma-
china della terra? percioche si come l'vna è aggi-
rata dall Oceano in questa, & in quella parte: Così
l'altra è circondata per entro, & d'intorno dalle ac-
que, di maniera che non edificata da huomini,
ma dalla sapientia eterna pare, che sia in mezzo
l'onde marauigliosamente creata. Quella è distin-
ta da molti mari nelle sue parti principalissime, &
questa dal golfo, che ui entra per le due castella, è
diuisa parimẽte ad vn certo modo in vn'altra nuo-
ua Asia, Africa, & Europa, in guisa che ogni sua

contrada, non a parte di città, ma ad vna prouincia del mondo pare, che contenda di affomigliarsi. E riguardeuole in Franza, Parigi; In Germania, Viena, Basilea, Augusta, In Hispagna, Siuiglia, Valenza, Castiglia; In Grecia, Constantinopoli; In Italia, Roma, Fiorenza, Napoli, Genoa, Milano. Ma Venetia si rende marauigliosa sopra tutte queste, & a' Francesi istessi, & a' Germani, & a' Spagnoli, & a' Greci, & ad Italiani, & vniuersalmente a tutte le genti Et però chi guarda questa Città, che per le sue rarissime conditioni non la giudichi degna d'Imperio sopra tutte le altre? Et chi guarda tutte le altre, qual mai giudicherà degna, che debbia foudrare a questa, laquale, essendo senza mura glie, è sicurissima; essendo senza soldati, è fortissima; essendo in acqua, è stabilissima; essendo senza generatione, è fecondissima? Ella si rende a tutte l'hore pronta a riceuer ogn'vno. Ella, come madre commune, tiene sempre aperto il suo pietoso seno, per raccogliere in se tutti quegli, che a lei tra uagliati ricorressero in qualunque loro disauentura. Onde non si troua quasi alcuna così barbara natione, & lontana dall'humanità, ne alcun principe di tutta Italia, che non habbia procurato di hauer

hauer ancho ricetta particolare in questo perfettissimo corpo. Le cui santissime leggi, che come anima, con tanta grandezza, & maestà gl'inspirano vita, & mouimento, sono per chiarissimi segni le migliori, & le piu perfette, che mai prouasse il mondo, non vedendo noi in esso fin qui alcuna altra comunanza ciuile, che si trattenesse piu tēpo senza discordie intrinseche, senza mutation di religione, senza alcuna altra sorte di tumulto, & di nouità, & con estrema contentezza delle genti, de' Regni, & delle prouincie, a lei uolontariamente soggette. I Lacedemonii, che si conseruarono guerreggiando per molte età di continuo, ottenuto il possesso di tutta la Grecia in tempo di quiete, & di pace per gli ordini di Licurgo a gran pena poterono liberamente signoreggiare per lo spazio di dodici anni. I Romani conquistato l'imperio del mondo, incōtinentemente hauendo riuolto sotto sopra se stessi, mentre de' piu potenti l'uno si affrontò contra l'altro, hāno manifestamente scoperta l'imperfettione del loro trascurato gouerno. Soli Venetiani, & primi per uirtù propria del le loro prudentissime institutioni si sono mantenute da mille ducēto anni in qua, & in pace, & in

D 2 guerra

guerra senza alcun trauaglio notabile di discensio
ni, & di discordie, trappassando di gran lunga tut
ti gli altri principati, se non per grandezza, & per
ampiezza di stato, almeno per tranquillità, & per
continanza d'imperio, laqual cosa è di molto
maggior essaltatione, prouenendo quelle non sen
za fortuna, & queste per lo piu solamente per va
lor d'animo, & per sapienza. Dalche vediamo ef
fere auuenuto, che vno de' principalissimi lumi del
la Germania, per arricchirsi, & per adornarsi di vn
così precioso Theforo delle sue leggi, habbia mã
dati ambasciatori quasi fino dall'estremo Setten
trione a chiederle con grandissima istanza, co
me altre volte haueano fatto i Romani gran par
te delle dodici tauole da gli Atheniesi. Marau
igliosa cosa ad vdire sarà, ma nondimeno è uerissi
ma, che in tanta, & sì frequente contention di ho
nori, & massimamente del principato, & in così
gran processo di tempo non sia mai inuecchiata
alcuna dissension importante in questa Republi
ca, essendo state tuttauia per simili auuenimenti
molte altre destrutte fino alle fondamenta. Quan
te guerre ciuili? Quante tramutation de' stati? Quã
te congiure ha sentito, & patito Roma per gli tri
bunati,

bunati, per gli consolati; per le dittature, per gli
 triumphi? Quando mai e stata senza discordie fra
 i padri, & la plebe? Cioche il Senato commanda-
 uà, il populo riprouaua. Cio, che l'vno determi-
 naua, l'altro impediua, Cio, che quello statuiua,
 questo disoglicia, & annihila. Hor mirandosi
 per il piu ne gli altri stati coloro, che erano feroci,
 & altieri contra nemici, i medesimi per queste se-
 ditiose contentioni essere stati ferocissimi ancho
 fra se stessi, donde pensiamo noi auenir, che que-
 sti soli, mentre attendono al gouerno della Repu-
 blica, siano tanto mansueti, tanto amatori di pa-
 ce, tanto lontani da ogni sorte di dissensione, &
 quando poi fa mestieri di andar incontro a' piu
 graui pericoli per la patria, non istimino il sangue,
 ne la vita propria, se nō, per essere nutriti, & ama-
 strati sotto quella incorrota educatione, riceuuta
 fino da' primi anni, laquale ha loro molto ben in-
 segnato, douersi prender, & adoperar le arme per
 vtilità publica, & le medesime douersi deponer
 per le contese particolari? In queste loro santissi-
 me leggi, deriuatē, non da sapienti del mondo;
 non da legislatori anticqui, non da gli altrui Im-
 perii, ma dalla mente de Iddio, & della natura, è
 tempe-

temperata si fattamente la virtù, le ricchezze, & la libertà, che tutti insieme, piamente, & accostumamente viuendo, godono in pace, & in tranquillità i loro beni con quella vnion, & corrispondenza di animi fra i superiori, mezzani, & inferiori, senza laquale non puo essere legittima Signoria. In queste a piu graui delitti è accompagnata la infamia con la pena. O che horribil voce deue esser quella, che nominatamente nel gran consiglio pubblica questo & quell'altro mal fattore? Mi si arri- ciano i capegli a pensarla, non che a sentirla, & ad ascoltarla. Tutte quasi le piu antiche, & famose Republiche, quando si sottometteuano alcuna città, la sforzauano ostinatamente a prender vna tal forma di stato, quale esse haueano, Spartha, quella de' pochi potenti; Athene, la popolare. Ma la Republica di Venetia a coloro, che si riducono sotto la sua giurisdictione, non toglie la maniera di reggersi a loro arbitrio, a tal, che tutti possego- no i loro particolar ordini, continuoano i lor consi- gli, elegono in gran parte i loro proprii giudicii, & magistrati, & si conseruano ne' loro soliti statuti, & antiche vsanze. Il che è segno di legitimo im- perio, senza pur alcun'ombra di violenza. Onde,
per tutte

per tutte queste rarissime qualità di sì fatta Repubblica non deue parer cosa strana, se alcune conmunanze in estreme necessità rimettessero molti loro deliberationi di maggior importanza alla prudenzia, & alla santissima conscientia de' suoi grauissimi giudici. Et se altri principi, & regnanti raccomandassero spesso volte le loro facultà, & le loro città alla sua tutela, & protectione, maggiormente confidandosi di tal custodia, che de' proprii parenti, & congiunti di sangue. Perilche hauendo Carlo ottauo Rè di Francia, quando discese alla ruina di tutta Italia, richiesto il passo a' Fiorentini per lo loro territorio: Essendo egli no graueamente traugiati, & dubbiosi ricorsero per consiglio al Senato di Venetia; di cio che haueſſero a rispondergli, supplicandolo; che per la sua somma fede, & lealtà determinasse, che far douessero in vna tanta occorrenza, promettendo di riceuer risolutamente per migliore, & piu sicura deliberatione quella, che i suoi grauissimi, & sapientissimi padri loro consigliassero. Francesco Sforza parimente, non è anchor molti anni, hauendo riceuuto in dota da Philippo Duca di Melano Cremona con tutto il suo territorio, essendo egli per passar con esserciti nel

in o di

l'Vmbria,

21
l'Vmbria, & nella Toscana, dopo lunga confide-
ratione si risolse a lasciarla in saluo, non appref-
so il Suocero, che gli la diede, non appresso alcun
altro della sua famiglia, di cui potra perauentura
sicuramente fidarsi, ma appresso la Republica di
Venetia, laquale, hauendola riceuuta, non pur la
gouernò con somma giustitia, ma anchora pre-
se le arme contra l'istesso Duca di Melano, graue-
mente sdegnato, che suo Genero senza altro, par-
tendosi l'hauesse preposta de' suoi stati a se stesso
per tutrice, & diffenditrice. Ne refterò di dir final-
mente, come la Regina della Dacia, oltra molte
altre, mandasse in questa città infiniti thesori, per
essere dispensati fra poveri da procuratori di San
Marco, & si fidasse molto piu della loro integrità,
& bontà, che del Marito, & del Padre anchora vi-
uenti. Hor tutte queste parti honoratissime, quā-
tunque siano marauigliose, saranno però facilme-
te credute, se anderemo poi esaminando la Disci-
plina di coloro, che di tempo in tempo succedua-
no al gouerno, & alla custodia di sì fatte leggi, &
di vn così regolato Imperio. De' Giouani dunque
di questa prestantissima Republica, a pena leuati
da' primi ammaestramenti, per anticqua v'sanza quasi
in ogni

in ogni famiglia, altri si danno alla cura familiare, per poter acquistar ricchezze, con le quali souengono in ogni necessit  alla lor patria, & per non essere astretti a degenerar dalla loro anticqua, & solita nobilt , & magnificenza; Altri si aplicano alle corti, & a' giudicii, per seruirle nel decider la differenze, che ogni giorno occorrono fra cittadini, & sudditi, senza mirar mai ad altro, che alla giustizia, & all'equit ; Altri procurano d'introdursi nelle piu secrete consultationi, per apprendere poscia il modo di consigliarla piu maturamente nelle medesime deliberation publiche di maggior importanza; Altri nelle Naui, & nelle Gallere attendono alla militia maritima, per diffenderla dalle forze esterne con la vita, & col sangue proprio. Onde in tutti costoro succede con la et , la industria nell'operare, l'innocenza nel giudicare, la fortezza nel combattere, la destrezza nel commandare, il consiglio nel prouedere, la prontezza, & la prestezza nell'espedito. Et percio tai cittadini non potrebbero esser generati, & alleuati, se non in tale Republica, & tale Republica con tai leggi non potrebbe alleuar, & generar, se non tai cittadini. Ma consideriamo ancho la conformit , & la grauit 

E de'lor

de'lor vestimenti, nō ci rappresentano esxi piu pre-
stovna confraternità, & compagnia de' religiosi,
& vna certa schiera di molti figliuoli di qualche
veneranda madre commune? Dalche nasce la e-
qualità, & la concordia fra tutti loro, non scorgen-
do l'vno nell'altro nel comparir insieme quello,
che non possa procacciar a se stesso honorata-
mente senza molta difficoltà. Ne douemo dubi-
tar, che non sia parimente la institution delle don-
ne molto ben considerata in questa Republica,
poiche da quelle vediamo essere procreati cosi bē
disposti, & valorosi huomini in ogni sorte di vir-
tù. Quasi tutte le Signorie, & Maggioranze, lascia-
reci scritte da piu graui philosophi intorno all'ac-
costumar, & all'amæstrar i cittadini non hanno
mai ordinato, che si hauesse gran pensiero d'altri,
che di alcuni pochi, che douessero a qualche tem-
po succeder al gouerno commune, ma questa di
Venetia, come patria vniuersale, non solamente
procura la disciplina de' suoi nobili, ma anchora
quella de' suoi sudditi, non solamente quella de'
suoi sudditi, ma anchora quella di tutto il modo.
Et che altro è lo studio di Padoa con tanti colleg-
gi, gouernato da' primi Senatori di questa città,
manten-

mantenuto con tante spese, in tanti anni, & con gli piu chiari lumi di tutta Italia, che vn publico mercato di ogni arte, & dottrina liberale, aperto gratiosamente a tutte le genti, & cōmunicato con tutte le nationi, oue continuamente concorre in gran frequenza, non pur la nobiltà di tutta Italia, ma anchora quella della Franza, della Germania, della Polonia, della Grecia, & di tutte le piu lontane, & piu honorate prouincie dell'Euoppa. Oltra l'hauer a bastanza proueduto a studi, & a costumi priuati di tutti costoro, ha per un'altro publico esercizio permesso, che haueffero anchora nella medesima città due altre picciole Vniuersità, quasi due altre picciole Aristocratiche, a se stessa in un certo modo non dissomiglianti. L'vna di coloro, che alle leggi; L'altra di quegli altri, che attendono alle altre arti liberali, donde con gli loro Statuti, Rettori, Consiglieri, Ragunanze, quasi come lor Principi, Senatori, & gentil'huomini in uarie maniere praticando, elegendo, consultando, proponendo, contradicendo, deliberando, mandando ambasciatori, potessero piu facilmente con grandissimo loro beneficio introdursi negli anni loro piu maturi a quei gouerni, che erano particolarment-

E 2 te pro-

te proprii delle lor patrie. Pertanto in ciascuna di
queste, da noi raccontate perfettioni di tale, & tan
ta Republica apparisce con inusitato splendore la
somma chiarezza di coloro, che auenturosamen
te le dicono principio, & accrescimento, non es
sendo verissimile, che huomini; ò di vile; ò di bas
sa conditione; ò di men eleuato spirito, diuissie
ro nell'animo così rara, & ben intesa forma di Si
gnoria; & che per molti secoli la inuiassero poscia
di tempo in tempo a così grande felicità. Vi con
corse dunque la nobiltà, la grauità, la sapienza, &
tutto quel buono, che hauesse in se l'afflitta Italia,
& Christianità, come si può comprender da que
sto euidentissimo argomento, che per la loro su
prema virtù grandemente perseguitati da tiran
ni, soli hauessero in odio, soli fuggissero la loro
aspra, & crudel seruitù, & che poi con pochi altri,
di non dissimili qualità si riducessero sotto la più
perfetta forma di stato, che non seppe mai inuesti
gar, ne trouar la sapientia di tutta la Grecia, laqual
cosa dimostra apertissimamente, che quasi tutti
erano di yqual prudenza, & grandezza di animo,
& non a somiglianza di coloro, che essendo di na
tura seruire, & di poco alto sapere, elegono il più
delle

delle volte alcuno con potestà suprema, che solo fra loro sia huomo fra non huomini. Dopò ombreggiata, & dissegnata col marauigliosa forma di stato qualche leggiadro Oratore aggiungerebbe perauentura vna simil fauola, che molti de' Dei piu principali della gentilità, riguardando all' eccellenza di vn tanto miracolo si dipartissero per cōmun consiglio da que' paesi, a' quali altre volte foudastauano, Venere da Bapho, Apolline da Delpho, Marte da Roma, Giunone da Samo, & da Carthagine, Minerua d'Athene, & che tutti si conducessero in questo paradiso terrestre, compartendoui le loro gratie, bellezza, chiarezza, fortezza, ricchezze, & sapienza, ma non ha di mestieri questa Republica di tai simulati freggi, per adornarsi, le basterebbe questa sola verità, che quel grande Euangelista di Christo la eleggesse finalmente per stāza del suo santissimo corpo, & prendesse la sua protettione. Hor lasciate adietro le predette imaginationi vengo alle vere, & eccelse qualità di coloro, che poi nati, & alleuati in vna tale Republica, & sotto le sue leggi, & disciplina discessero da tanto valore, afine che ciascuno possa ben comprendere, essendo stati lasciati loro da' maggiori

molti

molti illustrissimi effempi ad imitare, eſſi perciò non hauer in alcun tempo degenerato dalla loro virtù. Ma'chi mai a baſtanza fauellerà della religione, & giuſtitia di ſi fatti huomini, prodotti, & accreſciuti continuoamente nella vera fede di Ieſu Chriſto, & non mai contaminati da alcuna em- pia opinione, Delche è ſegno euidentiffimo, che nella loro città, oltrache hanno fondati tempj religioſiſſimi, con altari, con ſculture, con dipinture anticquiſſime, in eſſi non hanno ancho mai ſacrificato a' Dei falſi, & bugiardi del paganeſmo le vittime de' tori, & di uiteli, ne ſecondo le deprauate inſtitutioni de gli heretici, ma ſolamente il ſacratiffimo Sangue, & corpo di Chriſto ad Iddio Padre, con que' riti, & vſanze, che haucano appun- to riceuuto dalla prima loro origine, quaſi ſino de' diſcepoli degli Apoſtoli. Per la qualcoſa hauendo gia molti anni commandato Leone Impera- tore per ſuoi nuncii al Pontefice Romano, & alle nationi di tutto il mondo ſotto la ſua diſgratia, che toglicſſero uia le ſantiffime immagini da' lor tē- pi; & hauendo ciaſcuna quaſi accettato vn ſi tremendo Editto, ſoli coſtoro conſtantiffimamente eleſſero piu toſto di perſeuerar con ſanta Chieſa nelle

nelle loro continuate, & legitime constitutioni con qualche pregiudicio, & pericolo, che tramutandole compiacer a sì potente personaggio, con acquistar la sua gratia. Onde quanto piu conserua l'vniuersal Apostolica sede Romana questa Republica, Republica di pace, Republica di concordia, Republica di charità, Republica di Christo: tanto maggiormente uenira ella a conseruarsi una grauisima, & certissima confirmatione della sua infallibile credenza, & de' suoi santissimi decreti, & cerimonie contra tutti i machinamenti, liquali tenta l'inimico commune per mezzo de' suoi peruersi ministri d'introdur nouamente nel christianesimo. Questa loro fermezza di animo nella uera, & santa religione si puo facilmente comprender, hauendo ancho parechi de' loro principi, per conseruarsi piu liberamente al culto diuino, renouciato quell'altissimo grado di dignità, che con pochi altri, per non dir solo, è ueramente legitimo in tutta la Christianità, senza alcuna machia; ò di forza; ò di fraude; ò d'ambitione. Et perche debbo io in questa parte inutilmente consumar il tempo nel rappresentar diffusamente ad uno ad uno, quanti di questo medesimo ordine, uiuendo,

uiuendo, & morendo habbiano dispensato le loro amplissime ricchezze, giustissimamente acquisite ad honor di Dio, & alle altrui necessità, non vi essendo alcun riduto de' poveri, ne alcun luogo sacro, ne alcun tempio, ne alcun monastero, che non sia stato fabricato, & inalzato; ò da suoi principi; ò da qualche altra illustre famiglia de' suoi maggiori? Et donde pensiamo noi essere stati conceduti tanti spaciosi luoghi, nel cuor della città, in così grande strettezza di terreno per albergo, & ricetto de' religiosi, senza l'entrate prouedute ad ogni loro abondante souuenimento? Non ha mai fatto guerra questo giustissimo Dominio, se non per diffender i suoi sudditi; ò per rimetter in istato coloro, che erano perseguitati; ò per liberar i suoi confederati, & amici dall'altrui tirannide, & dall'orgoglio, & dalla rabbia de' gl'infideli. Rendono di ciò testimonianza le genti maritime, & terrestri, piu volte raunate insieme, & per riscuoter Padova dall'aspra, & crudel seruitù di Ezzelino, & per diffender Alessandro Terzo, Pontifice Massimo contra Federico Imperatore, & Sisto Quarto contra Ferdinando Rè di Napoli, & Alessandro Sesto contra Francesi, & Clemente Settimo contra la

Germania. Rende testimonianza la lega, fermata con gli altri Principi Christiani, per restituir nel l'Imperio di Constantinopoli il Nepote dallo scelerato Zio ingratissimamente iscacciato, & ingiuriato. Rendono rendono finalmente testimonianza le grosissime armate, spinte inanzi al conquisto di Terra Santa. Anchora si veggono le memorie pubbliche, i priuileggi, gli assegnamenti delle città, & i trophci in Tiro, in Acri, & in molte altre prouincie d'Oriente inalzati a questo religiosissimo stato dal Rè Balduino a perpetua rimembranza de' prestati soccorsi nella presente impresa. Et a qual Isola almeno in tutti questi mari non darebbe legge si fatta Republica, se hauesse dirizzate le forze all'accrescimento del suo Imperio? Ma come si hauebbe ella mai disposta a desiderar, i paesi altrui, se non ha consentito di accettar Bologna, Pauia, il Regno di Napoli, la Sicilia, & altre ricchissime, & fertilissime prouincie, che di tempo in tempo mandarono prontamente ad offerirle il possesso di se medesime? Et si trouano pur certi, non so, s'io debbia dir Scrittori d'histoire, che pongono in dubbio alcune delle sue, gia dette operationi honoratissime, lequali, oltre che so-

non con-

F no con-

no confermate per infinite scritture d'indubitata
certezza, & dal continuo silenzio di tanti secoli, so
no state ancho gia molti & molti anni per la loro
eccellenza dipinte, e scolpite in questa, & in altre
città. E possibile, che la Republica di Venetia, sem
pre disprezzatrice di ogni ambitione, & vanaglo
ria, in que'tempi, ne' quai i suoi piu valorosi prin
cipi nelle loro sepulture non hanno voluto alcun
titolo delle loro Illustrissime attioni, haueffero
mai pensato di rappresentar nella sala publica del
suo gran consiglio, & nelle sue historie, quando
anchor viuca memoria in contrario, alcuna im
presa, che non fosse stata sua propria? Se tal atto
non sarebbe tenuto per verisimile, attribuendo
lo alla persona di vn Rè assoluto, che suol operar
il tutto a suo arbitrio, quanto piu deue essere sti
mato per incredibile in questa forte di stato, oue
non si puo esseguir cosa veruna senza proposta,
senza consulte, senza deliberation publica? Et chi
hauerebbe mai ordite simili fauole? chi le haue
rebbe appresentate a que'fantissimi Padri della pa
tria? chi le hauerebbe determinate? & chi non le
hauerebbe contrastate, riprouate, & abbomina
te? Et come le hauerebbono trappassate, & com
portate

portate senza risentimento di qualche protestation publica gli Ambasciatori di coloro, a cui soffero state di pregiudicio? Qual operation simile di questa Republica si vdi, ò si vide mai, dalla quale prendesse argomento vna cosi espressamente sfacciata imputatione? Quando mai si ha ella indotta a procurarsi gloria per si fatte nouelle? Ma percioche vna tal arroganza è piu tosto degna di riso, che di contrasto, lasciamola nella sua scempietà, per non le dar credito con le nostre risposte, douendosi manifestar anchora piu chiaramente da quel, che aggiongeremo della sua vera fortezza, virtù heroica, & grandezza di animo, non mai discompagnata dalla religione, & dalla giustitia, quanto sia stata ella sempre lontana da tai apparenze di laudi, & che non pur habbia procurato di attribuirsi alcuna finta commendatione, ma che anchora sia stata poco sollicita di quelle, che meritamente hauerebbe potuto a dritta ragion vindicarsi. Et qual maggior numero de' suoi magnanimi Principi, che all'hora ella mandaua, & per mare, & per terra generali, & proueditori della militia, pensiamo noi essere morto; ouero in guerra, alla difesa di tutta la Christianità; ouero

F 2 in pace,

in pace, alla amministration di vn tanto imperio? che dirò io del Serenissimo Francesco Foscari, che astringe l'inimico, quantunque vittorioso, altiero, & insolente, a dimandargli la pace; & a riconoscerli per inferiore? Lascio stare il Serenissimo Andrea Contarini, & il Serenissimo Pietro Mocenico, & infiniti altri, le cui gloriosissime imprese ricercano altra lingua, altro tempo, & altra occasione a predicarle, & ad essaltarle. Ne questo breue spacio mi concede di poter raccogliere insieme i magnanimi diportamenti di Pietro, & di Carlo Zeno, padre, & figliuolo. Quante ferite hanno fortissimamente sostenute? A quanti grauissimi pericoli si hanno esposto, per dimostrarli prontissimi a cambiar la vita con la morte per conseruation publica? Et a chi è nascosto la famiglia Giustiniana tutta in vn tempo estinta in guerra, per non mancar alla sua nobiltà, & al bisogno della patria? nel qual atto glorioso è sommamente difficile il discernere, qual fosse maggiore; ò la fortezza, & la magnanimità di questo generoso legnaggio verso la sua Republica; ò la gratitudine di animo usata dalla sua Republica nel ricouerarlo, & nel ripararlo. La medesima virtù anchora som-

mamente

mamente riluce in tante altre memorabili vittorie, honoratissimamente conseguite vna & vn'altra volta, & in oriente, & in occidente, & per mare, & per terra, & nell'Asia, & nell'Europa, & contra Gothi, & contra Longobardi, & contra Ongari, & contra Saraceni, lequali & per lontanāza de' paesi, & per diuersità di Battaglie, & per prestezza di condurle a fine non cedono a qual si voglia maggiore di qualunque altro Principe de' nostri secoli. Ma qui mi dirà forse alcuno, che fu già tempo, tempo fu, quando risplendea tanto valore in questa Republica, & che vltimamente si è veduto quasi giunto all'ocaso, hauendo ella perduto in un batter d'occhio tutto quello, che hauea a gran pena, & in molti anni acquistato in Italia, & in terra ferma. Et che marauiglia è, se tutta la Spagna, la Franza, la Germania, la Italia, insieme congiurate, & congiunte in un istesso tempo, & con vn solo, & unito consiglio di guerra, & con ogni estremo loro sforzo prendessero alquante delle sue città a questa Republica? E ben marauiglia, & suprema marauiglia, che resistendo ella sola, senza quegli aiuti esterni, che le si proferiuano, contra tutta questa impetuosa calca di mezzo mondo

con

con inestimabile ualore, & con incredibile celerità finalmente le ricoueraſſe, & ricouerate le cōſeruauaſſe, in guiſa che coloro, i quali con qualche ſpauento riguardo ella alteramente diſcender dalle Alpi, da Pirenei, dal Rhodano, & dal Rheno ingratiffimamente a' ſuoi danni, & ruina, la medefima, Dio permettente, i rimiraſſe, humilmente, & quietamente ritirarſi, & partirſi con ſua grandiffima eſſaltatione. Raccordateui, raccordateui di que' trecento del fior della nobiltà, che ſe n'andarono nella medefima guerra appunto fra tante armi, fra tante procelle, fra tanti tuoni, & lampi di artiglierie animoſamente a ſoccorrere Padoa, aſſediata dallo ſtuolo di cento milla ſoldati. eſſercitatiſſimi in ogni ſorte di guerreggiare? Et quai meriteranno in queſto fatto maggior gloria di fortezza, & di charità uerſo la patria; quegli, che coſi lieta-mente, & in tanto numero andarono ad vna morte manifeſtiſſima per la ſalute commune; ò quegli altri, che ſpogliatiſi di ogni paterno affetto coſi prontamente a lor deſiderii acconſentirono? Ne la preſente vltima noſtra età è priua dell'ornamento di una ſimile gloria, hauendo ella ueduto, il che riputiamo a ſomma felicità de' noſtri ſecoli, i figli
uoli

uoli di questa ualorosa madre commune uirilme
 te combatendo per la dignità del nome Christia
 no hauer dimostrato chiaramente l'audacia, & la
 fierrezza de' Barbari essere stata grandemente infe
 riore alla loro propria uirtù, i quali con le loro
 fortissime braccia hanno conteso fra se stessi, nō
 chi si procurasse maggior preda dalle spoglie de'
 nemici, ma chi riportasse col sangue sparso mag
 gior riputatione di questa uittoria. Hor lascio cō
 siderar, quanto grande sia stato il valor di coloro,
 che primi ributassero l'impeto di un inimico sì
 horribile, sì altiero, & sì poderoso, che da quattro
 cento anni in qua non ha mai fatto altro, che uin
 cere, & triumphare. Qui dunque hanno la lor par
 te, & delle ferite, & della morte, & della gloria tut
 te le famiglie, che in questa occasione mandaro
 no gouernatori, & sopracomiti, non essendo stato
 alcuno di loro, che nō habbia renduto intieramē
 te il debito alla patria, & che non le habbia fatto
 uedere ne' ceppi, & nelle catene coloro, che teme
 rariamēte dissegnauano di ridurla sotto il piu gra
 ue giogo della lor barbara, & crudel seruitù. Et
 perciò coloro, che dopo noi varcheranno alcuna
 volta que' mari, & quelle contrade circonuicine,

Enrico

non

non parleranno piu delle imprese de' Corinthii ,
de' Corphiani, de' Lacedemonii , degli Atheniesi ,
ma diranno: Qui il Duodo con gli due Bragade-
ni, Goro, Pefaro , & Pisani sotto le gloriose inseg-
ne di questa Republica cominciò la Battaglia :
Qui il Canale prese molte Gallere de' nemici: Qui
il Querini, dando la fuga a trenta altre, le astrinse,
a dar in terra : Qui il Contarini sommerse Siro-
cho: Qui questo, & quell'altro sopracomito mo-
strò prodezza, & valore inestimabile . Tra quai
tutti nondimeno, come due Themistocli, & Epa-
minondi risplendono il Valorosissimo Veniero ,
& Barbarigo, ambidue essaltati a sublimi hono-
ri; l'vno in Cielo , fra gli spiriti eletti ; & l'altro in
Terra, fra questi santissimi padri della patria. A co-
storo dunque si deono dirizzar memorie publi-
che. A costoro si deono inalzar trophci A costo-
ro si deono riferir gratie immortali, hauendo essi
condotto il maggior confalloniero de' gl'infideli
ad hauer piu tosto pensiero del suo stato , che di
procurar il distrugimento di tutta Italia, & di tut-
ta la Christianità, hauendole essi non pur liberate
da tanti pericoli ; ma anchora acquistato ad am-
bedue per l'auenire in ogni occasione somma au-
thorità

thorità nelle battaglie Nauali . O anime tre, & quattro volte felici, & beate, chi verra mai, che le vostre immense virtù possa a pieno comprendere, & ammirare? Ma quello, che ho veduto, & che son per dir al presente in un'altra maniera di fortezza di coloro, che rimasero al gouerno della Republica, non è perauentura senza la sua debita marauiglia . Onde contenderò con la voce piu che potrò, accioche tutti lo possano bē intender. Nel tempo, che si vene in questa città ad annunciar la inopinata nouella de' rapportati trophai, & triumphi, & insieme insieme la morte di coloro, che cō gli fortissimi loro petti valorosamente apersero il sentiero alla gloria di tutta Italia, qual padre cangiò vestimenti; ò mostrò segni di dolore per il figliuolo? qual fratello, qual parente, qual amico per l'altro? Et qual di tutti costoro, dimenticatosi, & della consanguinità, & della parentella, & dell'amicitia, posposto ogni particolar infortunio alla felicità della patria, non corse subitamente in publico a gli abbracciamenti communi, & al giubilo di vna tanta letitia? a tal che parimente coloro, che rimasi a casa con gli loro sapientissimi consigli si possono attribuir gran parte di questa vitto-

G ria,

29
ria, non però sono restati di esercitar la grandezza
de' loro ualorosi animi; & per hauer inuiata la lor
generosa descendenza a morir per la patria; & per
hauer poi comporrata la sua morte con si fatta
patientia, & sapientia. Ma torniamo là, donde v-
na tanta uirtù ne ha fatto trauiar dal nostro comi-
ciato ragionamento. Nella presente impresa,
quando si uenne all'ordinanza delle armate, soli
Venetiani, come ancho hanno fatto per adietro,
si offersero, & si lasciarono ridur uolentieri in quel
la parte, nella quale haueffero occasione; ouero
di morir ualorosamente; ouero di riportar il preg-
gio di quella giornata a gloria della loro Republi-
ca. Delche è segno euidentissimo la testimonian-
za di tutto il mondo, & massimamente quella de
gl'istessi nemici, & del loro Principe, & la uccisio-
ne de non pochi honoratissimi sopracomiti: Ef-
fendo che del numero di coloro, che primi ani-
mosamente si affrontano con gli nemici, sempre
qualche parte lascia la uita. Ma gli altri compa-
gni di guetra, che erano nella retroguardia, quan-
tunque arriuaessero anchor essi con grandissima
ferocità, & con ardentissimo animo alla batta-
glia, arriuarono tuttauia piu tosto alle congratu-
lationi,

lationi, & alle feste della uittoria, che ad essa uittoria. Et alcuno hauera ardimento dopo vn tal fatto d'arme di dubitar, qualunque volta si consulta del supremo grado della militia Nauale, a quali altri si debbia conferire? Et non sarebbe somma indignità, che quegli, i quali, & primi, & cō maggior numero di Gallere di tutti gli altri, & in così aspro, & pericoloso abbattimento sono andati in conto a gl'incendii, alle ferite, & alla morte, nell'e honoranze poi della militia siano gli vltimi? Molti affermano tal preminenza douersi attribuir a' piu potenti; Altri a' piu esperimentati; & alcuni altri a coloro, che l'hanno adoperata con maggior giustitia, qual mai de' principi Christiani, che sono hoggidi; ò che siano stati per il passato; ha hauuto in mare; ouero ha maggior potentia? Qual mai, non dirò de' Principi Christiani, ma di tutti gli altri continuamente per tante età ha mantenuto con marauiglia di tutto il mondo vn tal Arsenal, ripieno di ogni sorte di Nauiggi, di Gallere, d'Instrumenti bellici, di Arme, di Artiglierie? Qual mai in ogni occasione di guerra ha mandati alla difesa commune contra gl'infideli, & in quantità, & in qualità maggior, & piu poderosa

G 2 armata?

armata? Qual ha sempre piu affaticati, & traual-
gliati i suoi valorosi Cittadini, & sudditi in tal arte
con beneficio di tutta la Christianità, & conserva-
ta la reputatione, & gloria della militia Nauale cō
maggior vittorie, & con maggior lealtà? Solo nō
mai a bastanza esaltato Domenicho Michiele,
suo Serenissimo Principe, & insieme ancho suo
dignissimo Proueditor Generale puo bastarne per
dimostrarlo, ilquale, consultando tuttauia i capi
de gli esserciti in Tiro, se douessero proseguir la
commenciata impresa di Terra Santa, & diffidan-
dosi tutti, che non gli douesse egli abbandonar, &
priuar di cosi importante aiuto, & perciò discon-
sigliandola, a perpetua memoria della sua costan-
za, & fortezza di animo, senza alcun indugio ap-
presentò loro publicamente i timoni, & le vele di
tutta l'armata per pegno, & per ostaggio della in-
comparabile fedeltà della sua Republica. Onde
gli assicurò a perseverar in cosi magnanima im-
presa, laqual riconosce ogni suo principio, pro-
gresso, & felice esito dal sommo valor di questo
Principe, veggendosi, che quasi tutta la Christiani-
tà, insieme collegata, senza vna si fatta guida, &
focorso non si confidasse, ne di poter inuiar, ne di
poter

poter condur à glorioso fine i suoi santissimi dis-
 egni. Ma che piu parole, & effempi alquanto lō-
 tani, & rimoti dalla nostra memoria? Non si è
 prosimamente veduto il fior di tutto l'occiden-
 te, mentre si accompagnò con questa Republica,
 da sì potente inimico, quando egli appunto non
 hauea anchor riceuuta alcuna rota, ne prouata
 auuersa fortuna, hauer riportata così gloriosa vit-
 toria, & senza gli aiuti di lei non hauer potuto
 contra il medesimo: poiche già si hauea etiamdio
 abbassato l'orgoglio della sua grande alterezza,
 diffenderla piu famosa, & anticqua fortezza, che
 sia mai stata nel mondo? Et per comprender tut-
 to cio sommariamente in vn tratto, l'esperienza
 delle cose presenti, & delle passate ci ha fatto assai
 chiaro discernere, che non si puo apparecchiare, ne
 cominciar, ne inuiar, ne condur a lieto, & laude-
 uol fine impresa maritima fra principi Christiani
 dentro delle Colonne di Hercole, senza le armate
 di questo potentissimo stato. Et volesse Iddio, che
 egli secondo il saggio parer di alcun suo grauissi-
 mo, & sapientissimo Senatore dal primo comin-
 ciamento di questa vltima guerra si hauesse dispo-
 sto di adoperar per tempo il proprio valore: co-
 me hora

me hora quell'infelice Regno della nostra patria
goderebbe la solita libertà, & il temperamento
della sua giustitia . E dunque palese a ciascuno,
questa Republica; & ne' primi tempi passati hauer
si acquistato per ragion, & per vna tacita confir-
mation di tutte le genti, come giusto premio del-
la sua virtù, il primo luogo in vna tal sorte di mi-
litia; & in questi ultimi giudicarsi ancho molto
piu degna di possederlo, & di trasmetterlo nella
sua posterità. Ma percioche la Magnificenza, an-
chor essa, è una delle piu illustri, & singolar uirtù
de' gran Rè, & delle Republiche, qual Principe è di
quegli d'Italia; ò di qualunque altra gente, a cui
sia uenuta occasione di passar per la Città di Ve-
netia; ò per le terre del suo stato, che non ricono-
sca la grandezza, che ella è solita di dimostrar, per
honorargli, & per riceuergli cō maestà regia: Qui
uolentieri mi fermerei a considerar gli Archi triō-
phali, i Theatri maritimi, i Trophei, ultimamen-
te inalzati ad Henrico Terzo, Rè di Polonia, & di
Franza, se la mia lingua potesse mai spiegar la mi-
lesima parte di quanto hanno ueduto gli occhi,
colmi d'ogni maniera di marauiglia, quello spet-
tacolo maritimo, quello splendor notturno, che
superaua

superaua la luce del mezzo giorno, quelle monta-
 gne altissime, che artificiosamente andauano at-
 torno quasi per gli alti mari di un picciol mōdo ,
 quegli apparecchi, quelle Gallere, quelle liuree ,
 quella honoratissima compagnia con tanta pron-
 tezza di animo , con tanta splendidezza , quanta
 non si stancaua già mai quel cortesissimo Rè di
 predicar a tutta la Franza. Et quantunque si chia-
 re virtù della volontà siano state supreme ne' figli
 uoli di questa Republica, non furono perciò in lo-
 ro minori quelle della mente, & dell' intelletto in
 ogni tempo, in ogni età, & in ogni sorte di disci-
 plina . Et se molti di diuerse nationi sono stati di
 qualche fama, & nominanza , hanno cio conse-
 guito, per non hauer mai atteso ad altro, che a' lo-
 ro studi , ma questi fino dalla prima loro gioua-
 nezza essere stati sempre adoperati in tante lega-
 tioni, in tante dignità ecclesiastiche, in tanti regi-
 menti, & gouerni di dentro, & di fuori della città,
 & essere stati per altezza d'ingegno , & per dottri-
 na , di tempo in tempo se non superiori almeno
 non inferiori a tutti gli altri della loro età, è opera
 degna di laude, & di marauiglia. Per le altre Illu-
 strissime qualità di questo dignissimo Imperio è
 fouer-

22
fouerchio distendersi hora piu lungamente, non
essendo verisimile, che doue sono queste nō ven-
gano dietro tutte le altre. Doue è la prudenza, la
sapienza, non puo mancar la modestia, & la tem-
peranza. Doue è la magnificenza, la religione, la
giustitia, la fòrtezza, la magnanimità, la virtù he-
roica, non puo desiderarsi la liberalità, la clemen-
za, la mansuetudine. Affermeremo dunque, & af-
fermeremo con gran sicurtà, questa sola Republi-
ca per Diuina prouidēza essere nata libera, & Chri-
stiana, essere stata, & ordinata, & fondata, & fabri-
cata, & mantenuta sempre libera, & Christiana
per mezzo di quegli, che per la loro innocentissi-
ma vita, & per le singolarissime loro virtù meri-
tassero per se, & per gli loro successori una tanta
gratia, & felicità. Qual philosopho mai di piu al-
to ingegno, che habbia formata cōpagnia d'huo-
mini, hauerebbe saputo pronosticarle cosi grāde
lunghezza di vita? Et se quegli antiqui, & famosi
Oratori inalzauano fino al Cielo gli Atheniesi,
per essersi mantenuti solamente settanta anni in
libertà, & concordi fra se medesimi, di quante lau-
di doueremo noi giudicar degna la Republica di
Venetia, che felicissimamente è durata per tante
età?

età? Onde se alcuno mi dimandasse, qual parte in essa io riputasfi piu marauigliosa ; ò la lunghezza del tempo, nellaquale si è beatissimamente conseruata; ò la virtù de' suoi ottimi cittadini; ò le sue prudentissime leggi, & disciplina; ò la bellezza, & il sito della sua città, ò la forma del suo stato, non saperei certamente, che rispondergli, tanto mi paiono tutte rarissime, & superiori ad ogni humana conditione. Hor si eccellenti, qualità di questa Republica essere totalmente vere, conferma la fedeltà, & la beniuolenza di questo suo deuotissimo popolo, apertamente con grande affetto manifestata in molte, & molte occasioni, & nel tempo, che il Serenissimo Andrea Contarini andò al la ricuperation di Giogia contra Genouesi, & specialmente in quella conspiration, quando tutti i Principi, della Christianità hanno congiurato, nõ so per qual giusta cagione a danni, & a ruina di lei. Percioche le ha egli per propria elettione, & con soldati fatti, & mantenuti a sue spese, & con gli suoi proprii corpi, & persone prestato si fatto aiuto, & soccorso nelle sue piu afflitte fortune, che habbia fatto comprender a tutti, quanto hauesse ch'chara la conseruatione di questo Dominio, & di

H per-

perseuerar sotto la sua custodia, & protettione.
Ma che uo io ramemorando cose tanto lontane,
se egli si ha fatto scorgere ne' tempi presenti per nō
disimile da se stesso, quando vltimamente si ap-
prese il fuoco nel palazzo del gran Consiglio?
chi non corse all'hora furiosamente? chi non po-
se la uita in estremo pericolo, per estinguerlo? chi
non si dolse? chi non pianse? chi non sospirò? chi
non pose uoti a Dio con ardentissime orationi?
Si ampio priuileggio hanno tutti i giusti, & buo-
ni Principi, ancho nelle loro minime auuersità.
Da un tal fantissimo gouerno di questa Republi-
ca uerso coloro, che uiuono nella sua città, molte
uolte approuato da una loro corrispondente of-
seruanza, & deuotione mossi infiniti huomini di
chiara fama, & di honoratissime conditioni qua-
si da ogni parte del mondo in ciascun tempo con
tutte le lor facultà, & famiglie, lasciata la patria ui
concorrono ad habitarla, sperando in essa cō gli
loro posterì douer uiuere eternamente con mag-
gior quiete, & tranquillità, & goder le lor ricchezze
con più sicura libertà, che sotto qual si uoglia al-
tro Dominio. Et è tanta la frequenza di questi ta-
li, che Venetia meritamente si possa riputar, piu
tosto

tosto un certo ridotto, & quasi porto commune
 di tutti gli huomini, che città particolare di colo
 ro, a cui tocca felicemente di reggerla, & di gouer
 narla. Delche ne è certissimo segno la prossima
 mente trappassata mortalità, nella quale, essendo
 mancate tante milla huomini in pochi mesi, che
 si dubitasse non douersi riempir, se non in qual
 che gran lunghezza di tempo, tuttauia ne due se
 quenti anni concorsero tante genti, per prender le
 prime stanze, che causassero maggiore scarsità nel
 le habitationi, di quel che gia era dinanzi ad vna
 tal pestilenza. Et qual marauiglia è, che altri la de
 siderassero per loro sicuriissimo albergo, se il Vi
 cario di Christo, Alessandro Terzo Pontifice Mas
 simo nel piu duro suo esilio, & nelle sue piu gra
 ui calamità non habbia saputo procurarsi in al
 cuna altra parte del mondo, ne piu fido, ne piu si
 curo, ne piu oportuno rifuggio. Pertanto se que
 sta Republica hauesse alcuna sola qualità degna
 di ammiratione, & in vna occasione piu, che in al
 tra, si potrebbe forse riferir piu tosto a fortuna, che
 a virtù, ma hauendole tutte, & tanto ben accom
 pagnate, & vniformemente per tanto spacio di tē
 po continuate, non si deue attribuir ad altro, che;

ouero alla prouidentia Diuina; ouero alla sapientia di coloro, che la ordinarono, & gouernarono; ouero all'vna, & all'altra, cioè ad huomini fauoreggiati dalla superna bontà per gli loro innocentissimi costumi, & religione. Onde si come non ammettiamo ne gli abbattimenti publichi coloro, che non hanno mai fatto alcuna proua del loro valore: Così con questa Republica non si deono conferir quelle, che sono state solamente nel pensiero de gli Aristoteli, & de' Platoni, essendo el leno tutte a pari di questa, come statue, ò dipinture, che non si muouono, che non sentono, che non ragionano a rimpetto delle viue figure degli huomini, che fauellano, che discorrono, che adoperano i lor sentimenti. Et se tall'hora le alte Republiche hanno fatto molte attioni gloriose, & illustri, è cio loro acaduto, non per la ben regolata lor forma di Signoria, ma per vn certo influo della grā virtū di coloro, che in esse per accidente in qual che tempo fiorirono, dalche si vede, che quella de gli Atheniesi, hauendo alcuna uolta durati grauissimi pericoli, nella maggior tranquillità poscia temerariamente contra ogni ragione, quasi nauenzza gouerno miserabilmente si ha lasciato sommergere,

mergere, & affondare, la doue in questo glorio-
 rissimo stato non si puo offeruar altro in tutto il
 passato corso del suo Imperio, che perseueranza,
 che uirtù, che ordine. Onde non a caso, non per
 impeto, non per fauor di fortuna, ma per pruden-
 za, per costanza, per ualor proprio si è marauiglio-
 samente conseruata, & in pace, & in guerra, & dal-
 le forze esterne, & da ogni trauaglio intrinseco, &
 particolare. Hor chi non perderebbe la pacientia?
 chi non si sdegnerebbe? chi non si accenderebbe
 di giusto furore, uedendo a tanta grauità, a tan-
 ta magnanimità, a tante qualità heroiche di que-
 sta Republica, sede di libertà, rifugio di tutta Ita-
 lia, ornamento, & gloria della Christianità, sotto
 la persona di un suo prudentissimo ambasciato-
 re essere indegnamēte attribuita da chi primo fin-
 se quella tale oratione interserita in alcune histo-
 rie vna estrema bassezza, vna estrema infamia, y-
 na estrema vigliacheria? Ne mi posso a modo ve-
 runo dar ad intender, come in spirito di vn tanto
 Senatore, nobilmente nato, & alleuato entrasse
 mai così vil consiglio senza alcuna necessità. Pro-
 ferirà a Masimiliano la Republica di Venetia,
 che non ha mai consentito per adietro di dar sol

una rosa

una rosa per ricognition del suo stato, cinquanta
milla ducati all'anno per tributo perpetuo, & tut
to quello, che possedea ella in terra ferma, & rifiu
tera egli simil occasione? potrà in pace senza altra
spesa, senza disturbo sicuramente hauer, & il pre
sente possesso, & il rendersi tributaria la Republi
ca di Venetia, & riuolgerà l'animo, & attenderà al
solo acquisto di terra ferma con mille difficoltà,
con brighe, con guerre, con uccisioni delle sue gē
ti? Et andera il Clarissimo Giustiniano, per propo
nergli il presente partito, & per introdursi nella
sua gratia condescendera a chiamar così uilmen
te la nobilissima sua Republica marcida di scalò
re, di corrutione, deforme d'ignominia, di uitupe
rio, piena di derisione, & di contumelia? Et per
chè marcida di scalore, & di corrutione? perche
deforme d'ignominia, & di uituperio? perche pie
na di derisione, & di contumelia? forse la prima,
che ha hauuta la fortuna contraria? che indignità
mai ha commesso, che meritasse un tal nome da
se stessa, & da un suo proprio Senatore? perche ha
perduta alcuna sua città da tutto il mondo inde
gnamente perseguitata? Spartha, & Athene per le
loro colpe, & seditioni totalmente destrutte, &

LIBRO III

ruinate

ruinate uiuono anchora nelle boche degli huc-
 mini gloriose, & illustri, & questa Republica viuua,
 & chiara per giustitia, & per ogni altra sorte di vir-
 tù, & posseditrice tuttauia di tante altre nobilissi-
 me prouincie, si riputerà per indegna, per infame,
 per vituperosa: perche sola non ha potuto soste-
 ner questo primo impeto della maggior parte
 dell'Europa? Sia stata disfortunata: benchè non
 possa essere, mentre è saluo, & intiero il corpo, &
 la forma del suo stato, per tanti anni giustissima-
 mente gouernato: Siasi ella abbassata, siasi ella
 smarita, siasi humiliata, habbia ceduto alla repen-
 tina furia di vna così horrida, & improuisa tem-
 pesta, ma non si desperi, non si auilisca, non si dia
 ella medesima così vergognosi titoli. Quando
 mai vddi alcuno esserle; ò da altri; ò da suoi pro-
 prii nemici imposta sì infame imputatione? che
 occorreuano tante indignità appresso chi antiue-
 dea per veruna ragione non poter aspettar mai
 piu altro, ne per se, ne per gli altri suoi confedera-
 ti: che fauor aggiungeua egli alla sua Republica,
 anzi quale sdegno non le acendea tanta demissiõ,
 & abiecttion d'animo? Et in che volea poscia, che
 esso Imperator la diffendesse piu dalle altrui arme:
 poiche

poiche gia gli renunciaua ella tutto quello , che possedeua in terra ferma ? Temea forse, che le genti Francese con esserciti non andassero a prender Venetia vn'altra volta ? Ne vale a dire, che hauendo la Republica per suoi Ambasciatori in altre sì fatte occasioni adoperata verso la persona del Sommo Pastore non dissimile maniera di procedere, che la medesima parimente dimostrasse ella verso la persona dell'Imperatore . Percioche è gran differenza; fra Iddio, & gli huomini; fra il Vicario di Christo, & questo & quell'altro Principe. Non miriamo noi tutto di i Marchesi, i Duchi, i Re, & ogni altro piu gran personaggio inchinarsi, & prostrarli in terra con ogni sorte di riuerenza ad vn minimo Sacerdote, non che all'vniuersal capo del Christianesimo ? Oltra che se ella nella sua propria città ha veduto , Federico Imperatore personalmente sottoponer il collo, & l'Imperial diadema a' piedi di Alessandro Terzo , perche si sdegnerà poi essa di prestar ogni summissione a Clemente Quinto, & a Giulio Secondo , Pontifici Massimi, suoi successori ? Non è alcuna humiltà tanto grande, che non sia minima all'incontro di quella, che si deue a chi rappresenta Iddio quà giu in Terra.

Terra. Non sono dunque pari, l'humiliarsi a Christo, & a Cesare. Imperoche l'vna è stimata pietà, & religione; & l'altra è tenuta viltà d'animo, & infamia, qualũque volta trappassa i termini di ogni conuenevolezza, & come in questa oratione è indegnamente attribuita al chiaro nome della Serenissima Signoria di Venetia. Et poscia altro è humiliarsi, altro è infamiarsi. L'Humiliarsi è suplinar deuotamente da parte del suo Senato, & del suo Principe aiuto, & indur altrui ad hauer riguardo con occhi di pietà alle loro sinistre, & afflitte fortune, & a medicarle con salutifero rimedio: dirò ancho offerirgli tributi, possessi, & città, ma chiamarsi non degni, ma volerlo adorar, come loro Dio Celeste, ma riconoscer da lui la vita, & lo spirito, questo è dispreggiarsi, questo è auilirsi, questo è infamiarsi senza proposito. Et che hauerebbe fatto questa, questa honoratissima Rep: se hauesse mai veduta, & letta vna tale oratione? nõ hauerebbe ella priuato questo suo oratore, & della nobiltà, & della dignità, & non lo hauerebbe estermiato, & confinato fra le fiere, & gli serpenti là, oue non fosse mai conuersation d'huomini? Hor qual uogliã noi, che sia stato tanto fuor di se

I stesso,

stesso, quel sapientissimo Senato, che commettesse al suo Ambasciatore, che gli procurasse la pace con tai ignominie: ouero il suo Ambasciatore, che per se stesso la procurasse cosi vituperosamente al suo Senato, quando potea prender, senza dubbio, piu sicuro, & piu honorato partito: Ma che piu? O conosceua Cesare deboli le sue forze; O si presumea possente di sottometter tutto lo stato di questa Republica? se conosceua deboli le sue forze, perche non accettar le profferte, & se le ha accettate, doue appaiono le consignation de' luoghi? doue i possessi hauuti? doue i tributi pagati? se egli si presumea possente di conseguir dello stato di questa Republica piu di quello, che gli si proferiuua, doue sono le armate? doue sono gli apparecchi? doue sono gli acquisti? doue sono gli progressi di guerra? doue sono le città prese? doue sono le vittorie? Et in che maniera a parlamento cosi uile, cosi abietto, cosi infame. corrisponde la oration, che si attribuisce poco appresso per la medesima occasione al Serenissimo Loredano, piena di sublimi, & eleuati concetti? piena di spiriti heroichi? chi penserà mai, che cosi in un subito la da pocagine, la uiltà, la desperatione si trasfigurasse-

ro in

ro in si fatta costanza, fortezza, & franchezza di animo, che l'istesso Principe di Venetia mandasse incontinente con trecento altri nobili due suoi figliuoli alla difesa di Padoa? Come si confrontano insieme attion fra se stesse tanto opposite? Et poscia a cui non è manifesto, al Giustiniano non essere mai stato aperto il passo all'Imperatore? Et chi si darà a credere, che quell'integerrimo, & modestissimo ordine in quel tempo, nel quale restaua in molti, che anchora viucano, memoria in contrario, fingesse, & registrasse nelle sue littere, & de liberation publiche la reuocation dell'Ambasciatore vna, & vn'altra volta, & che finalmente le consegnasse a chi scriuea le sue historie? Indouinaua egli forse di douerle mai adoperar a sua difesa contra chi se gli hauesse opposto in vna simil contesa? Ma presupponiamo, che il Giustiniano impetrasse licenza, & che si appressentasse a Cesare, era pur cosa sommamente necessaria, se douea capitar nelle mani altrui cosi abomineuole oratione; ò che egli desse copia; ò che alcun segretario di quella corte la rescriuesse, mentre la recitaua; ò che gli fosse rubbata. Il dar copia l'istesso Ambasciatore, che giouamento; ò che gloria

apportaua alla sua Republica? era forse tale, che
contenesse qualche suo memoreuol fatto, & che
meritasse di spargerfi per tutto il mondo a sua es-
altatione? se ella e stata rescritta; ò rubbata, venē-
do da persone senza dubbio grandemente appas-
sionate, & interessate, chi ne asicurerà, che non
sia stata alterata dalla sua prima origine, per com-
piacer, & per attribuir a quel gran Principe qual-
che ragion colorata de' possessi, che tortauia pre-
tendeva a se stesso, & alla sua posterità? Chi dun-
que ha primo finta, & publicata la presente oratio-
ne; ò latina; ò volgare, che ella si sia, tutta discorde
fra se stessa, tutta lontana dal verisimile, cio ha o-
perato con vna accortezza, piena di vn mal talen-
to contra la Republica di Venetia, per oscurar le
sue chiarissime laudi, & per renderla in qualche
parte non dissimile dalle altre, alle quali forse ap-
porta alcun conforto, che essa con tutte loro sia al-
le volte caduta in tale bassezza, & demission d'a-
nimo. Onde non mi marauiglio, che quell'hono-
ratissimo Scrittore la introducesse nella sua histo-
ria, hauēdola, come dice egli, così trouata, ma per
che non la introducesse cō qualche dubitatione.
Percioche se ognuno di mediocre discorso puo
comprende-

comprenderla per finta, & per impossibile ad ef-
fer fatta; ò per commission di trecento grauisimi,
& sapientissimi padri; ò per giudicio di vn loro
prudenterissimo Senatore, come non la hauera cõ-
presa per si fatta, chi penetra ne' secreti de' principi,
nelle loro menti, ne' loro cuori, ne' loro animi, ne'
loro costumi, & andamenti: ma di cio sia detto
fin qui a bastanza per non trappassar tantoltre da
nostri termini ad un'altra maniera di oratione.
Ogni mio vfficio in questo ragionamento è gia
quasi fornito, hauendo dimostrato, questa Repu-
blica, a mal grado di tutti i suoi inuidi, & detratto-
ri, perfetissima fra tutte le altre, & per la forma di
stato, & per la bellezza, temperamento, & sicur-
tà della sua città, & per le leggi, & disciplina in o-
gni sorte di virtù, & per la cõtinuanza del suo glo-
riosissimo Imperio in somma prosperità, niuna
altra cosa mi resta piu a fare, se non a riferire a tut-
ta questa honoratissima raunanza, & primiera-
mente a uoi, a cui tocca felicemente di reggerla, &
di gouernarla, cio, che per conietura si potrebbe
stimar, che dir douesse quella santissima idea di
lei, ab eterno da Iddio concepata, & formata nel-
la sua mente ad eshortation vostra, non parendo,
che 2d

che ad altra men veneranda persona piu si con-
uenga. Imaginateui dunque, che tutto quello, che
soggiongero, lo ascoltiate dalla sua bocca mede-
sima, laquale in cotal guisa mi sembra, che proce-
desse a parlar apptesso di uoi: Hauendo il nostro
commun Padre Celeste ordinata la giù in Terra
questa vostra Republica, per douer imitar la no-
stra eternità, la ha consegnata al gouerno di tai ,
chel'habbiano, & ridotta ad vn perfettissimo sta-
to, & mantenuta fin'hora in vna suprema felicità.
Onde tale hauendouela esli lasciata, sarebbe poca
vostra laude a non continuoarla ancho per l'auenire
in quella grandezza, che l'hauete da lor riceuuta.
Vi s'aspetta dunque a reggerla si fattamente ,
che per uostra colpa non uada ella punto declinā-
do dalla sua natia, & solita maestà. Et tutto cio ef-
seguirete auenturosamente, se ui proponerete di
seguitar in tutti i uostri pensieri, non gli Themisto-
cli, non gli Aristidi, non gli Soloni, che con la lor
uirtù, & sapientia non hanno potuto proueder ,
che Athene non si riuolgesse nella crudel potestà
di Pisistrato, nella Signoria de' Trêta Tiranni, & nel
la perturbation di tutti gli ordini. Non i Curii, nō
i Fabricii, non i Catoni, non i Scipioni, che cō tut-
ta la

ta la lor bontà, & prudenza non hanno mai saputo regular la forma della lor patria, in modo che non sentisse mille trasmutationi, ma gl'istessi, gl'istessi vostri maggiori, i quali con l'aiuto della diuina prouidenza, & col lume, & consiglio della lor sapienza hanno instituita in guisa questa Repubblica, che si sia ella conseruata per tante età, senza alcuna variation di stato, senza dissension de' suoi cittadini, senza mutation di religione. Questi ten deuan cō maggior cura al gouerno commune, che all'accrefcimento delle proprie facultà. Nelle spese particolari viueano con parsimonia, ma nelle necessità publiche spendeano con somma liberalità. Procurauansi ricchezze, non tanto per sostenimento de' figliuoli, quanto per gli bisogni, & per difesa della patria, anzi anchor essi loro figliuoli mandauano a guisa di vittime a sparger il sangue, per liberarla, & per guardarla da' trauagli, & da' pericoli, come si è mille volte per esperienza potuto vedere. Fra se stessi erano tanto ben disposti, & inanimati, che contendessero, non chi opprimesse altrui per signoreggiare, ma chi potesse far si conoscer per piu benemerito della Republica. I loro popoli, & le loro città teneano in deuotione con

ne con beneficenza, & non con paura, con charità, & non con asperità; con honorarle, & non cō ingiuriarle, in guisa che non le allontanassero dal la loro offeruanza verso se stessi, mia che inuitasse ro ancho gli altri a ricoucrarsi sotto la medesima protectione. Per la salute commune si dimenticauano della vita propria, de'parenti, de'figliuoli, & a questo solo amore cedeuano tutti gli altri. Pertanto conseruerete con somma dignità eternamēte questo dono, raccomandatoui da Iddio a sua gloria la giù in terra, se non sarete dissimili da' vostri progenitori. Percioche per mezzo di tai si mā tengono gli stati, per gli quali da principio sono stati ordinati, constituiti, & augmentati; & se procurerete, come sempre hauete fatto, di render quegli, che sono di minore età a loro, & a voi non inferiori, aspettando poscia, che tai vi debbiano succeder in vn tanto gouerno, quale sarà stata la loro precedente educatione, dalla quale, come da radice, a tempi debiti si spargerāno i rami, & si produranno i fiori, & i frutti della prudentia, della sapientia, della giustitia, della fortezza, della temperanza, della religione, de' quali, nutriti gli stati uiuono perpetuamente: Si come per gli viti cōtrarii se ne

rii se ne muoiono, & se ne estingono . Guardate
 oltracio, se però sia di mestieri, la vostra giouentù,
 secondo l'anticquo vostro costume, dallo star in
 su le arme, & su certi pontigli d'honore fra se stes-
 si, onde deriuano gli odii, & le inimicitie eterne ,
 non pur nelle attioni priuate, ma anchora in quel-
 le della Republica, & con tanto maggior cura, &
 sollicitudine vi si conuiene custodirla da tal pestilē-
 za, quanto che nascosamente ella entra ne' loro ge-
 nerosi animi sotto apparenza d'honore : Ma co-
 me puo esser honore quello, che conduce i gioua-
 ni ad homicidii, a' tradimenti , alla ruina delle fa-
 coltà, & delle famiglie, & che gli rende dissentien-
 ti nel gouerno della lor patria? proponeteui dinā-
 zi a gli occhi la desolatione di Athene, di Spartha,
 di Roma, & di ogni altra Republica, che comprē-
 derete, non d'altronde essere succeduta ogni loro
 malauentura. Hor se attenderete ad vna tal custo-
 dia con tutto l'animo, non solamente viuerete lic-
 ti, & contenti la giu in terra, ma anchora dopo la
 morte venirete qui su in Cielo a goderui eterna-
 mente con tutti gli altri vostri progenitori. Ma per
 riuolgermi ācho a voi, Felicissime Anime, a cui e
 stata conceduta gratia dalla diuina bontà di trap-

K passar

passar la vostra vita sotto così giusto, & moderato imperio ; a quale altro più si aspetterà l'osservanza, & l'ubbidienza delle città, de' popoli, & delle prouincie, che ad uno sì fatto dominio, il quale da mille ducento anni in qua non ha mai fatta altra professione, che di signoreggiare, & di comandare con giustitia, & con equità? Alle monarchie, & a' Regni, per infiniti riuolgimenti, non sempre succedono coloro, che sono stati ammaestrati sotto la disciplina di dover reggere, & di governare. Perilche s'impedisce ben spesso quel continuo corso di apprendere, & di adoperarla, ma in questa Republica non è stata interrotta giamai la continuanza d'impararla, & di adoperarla. Onde ne segue, che in essa ueramente si posseda tal arte in somma perfettione. Oltrecio a chi maggiormente si conuiene il prestar ubbidienza a' padri, che a' proprii figliuoli? Hor non sono questi uostri padri? Non sete uoi loro figliuoli? Non ui hanno sempre inuiati all'operar uirtuosamente con paterno affetto? Non ui hanno guardato, & difeso sotto la lor ombra in ogni tempo, & dalle guerre, & dalle carestie, & da mortalità, & da qualunque altra più sinistra fortuna? Et non ui hanno, come
ucri

ueri padri, quando per qualche estrema necessità
 non poteano altramente diffenderui, piu presto vo-
 luti viui sotto l'altrui Imperio, che morti ostinata-
 mente sotto se stessi? Hauete pur qualche volta
 non senza vostra graue amaritudine esperimenta-
 ti, & i padrigni, & i padri, & hauete potuto molto
 ben discernere, che differenza sia stata fra gli vni,
 & gli altri, & non hauete veduta l'hora di tornar
 sotto l'atiqua protectione. Et a che altro si affatti-
 ca giorno, & notte, & al caldo, & al gelo? Et a che
 altro attende il Colleggio, il Senato, il Consiglio
 de' Dieci, con tanti altri giudicii, vfficii, magistra-
 ti, senza mai respirar, se non alla vostra quiete, &
 sicurezza? A che altro vegghia tutta questa Repu-
 blica, che per conseruar le vostre ricchezze, le vo-
 stre famiglie, i vostri honori, & la vostra libertà?
 Ma è forse souerchio, & non necessario simil uf-
 ficio appresso coloro, che con ardentissimi voti
 non pregano mai altro, che di viuere perpetuamē-
 te sotto una tale felicità. Hor a voi, gentilissimi spi-
 riti delle altre città d'Italia, accioche comprēdia-
 re apertissimamente, questa Republica esserē sta-
 ta sempre piu pensosa di voi, & della vostra salu-
 te, che di se stessa, non dirò altro, se non che ui

risuegliate, & che ui torniate nella memoria le at-
tion di molti, indirizzate a destruction uostra, &
quelle di lei operate, per cōseruar la dignità, & l'au-
thorità del uostro antiquo splendore. Gli altri per
uendicarsi delle loro inimicitie, non hanno dubi-
tato d'introdur le crudelissime nationi forestiere,
de' Hinni, de' Gothi, de' Longobardi, de' Tur-
chi, de' Mori a' danni uostri, & questa Republica,
mille uolte crudelissimamente perseguitata, & cō-
dotta in estreme angustie, hauendosi specialmēte
offerto il gran Imperator de' gli Ottomani di prē-
der le armi con ogni sforzo a sua difesa, ha ellet-
to ella piu presto di perder tutto il suo stato di ter-
ra ferma, che a uostra ruina di chiamar gl'infideli
a suo soccorso, & souuouimento. E forse questo
uoler occupar la Italia, come i maligni le anda-
uano temerariamente, & falsamente attribuendo?
La uia, che ha tenuto questo mio santissimo Do-
minio, per accrescer i subì possessi, non e stato cō
fraudi, con inganni, & con tradimenti, ma ouero
gouernando i sudditi, come figliuoli con giusti-
tia, & con benignità, con pietà paterna, & con ef-
se intuitando gli altri a desiderar il suo Imperio; o-
uero per altri mezzi leciti, & ragionuoli. Il che rē
dono

dono assai chiaro tutti i suoi acquisti , & tutte le
 sue città, parte legitimamente riceuate, parte legi-
 timamente comperate, & parte legitimamente ri-
 couerate. Sia dunque ciascuno securissimo, que-
 sta Republica hauer conosciute le ragioni di tutta
 Italia con prudētia, & hauerle difese ad ogni suo
 potere molte uolte cō somma fortezza, & douer
 sempre uolentieri prender le arme, spender i the-
 sori, sparger il sangue, per custodirle; & quanto es-
 sa durerà, altrotanto douer uiuer la gloria di que-
 sta Prouincia sopra tutte le altre parti del mondo.
 Ne fu ella dissimile di animo col rimanente della
 Christianità. Percioche ha posto a rischio, & la ui-
 ta de suoi cittadini, & il suo stato, & ha combattu-
 to sola contra gl'infideli, non pur una uolta , ma
 infinite, per non mancar alla sua cortese, & pieto-
 sa natura, ma gli altri principi non hanno quasi
 mai guerreggiato contra i medesimi, senza l'aiu-
 to di lei. Chi farà dunque di tutta Italia, & di tutta
 la Christianità, che non la reputi per madre com-
 mune in ogni suo infortunio, & che non la racol-
 ga nel cuore con ogni beniuolentia, & che non le
 preghi ogni bene, & essa eterna beatitudine, hauē-
 do ella sempre esercitata a giouamento di ambe
 due ogni

due ogni forte di materna charità con fuiscerato affetto? Ne uogliate penfar tutti voi: perche io ui conforti a tal conseruatione, ubbidienza, & offeruanza, che percio io ui giudichi per negligenti, & non aueduti. Ma io faccio quello, che con coloro, che corrono ne' palii, sogliono far gli spettatori, i quali gridando, & mouendosi fanno animo solamente, a quegli, che ad ogni lor potere contendono tuttaua, & sono ficuri della uittoria. Hor sia qui fine alle mie parole, lequali sono certissima, che haueranno generato nelle menti uostre tal deuotione uerso essa diletta mia figliuola, che tutti insieme dobbiate con le mani al cielo suplicar l'Eterno Padre, che si degni per sua clementia di custodirla da ogni sinistra fortuna, & di essaltarla a qualunque maggiore grandezza, & prosperità a uostro commun beneficio sotto la sua santa gratia, & protectione. In un tal modo mi è auiso, che fauellasse appresso di uoi tutti la Forma, & la Idea di questa Republica. Resta, che tutti uoi insieme non manchiate hora in questo religiosissimo tempio, & altroue ogni giorno per l'auenire, a quanto ella ultimamente ui ha eshortati, & che finalmente, riceuendo in buona parte con benigno